

LETTERA A STEPHEN HAWKING

Egregio professor Hawking,

quando sono venuta a sapere che per trent'anni Lei ha occupato la stessa prestigiosa cattedra lucasiana di Matematica all'Università di Cambridge, che nel 1669 era stata di Sir Isaac Newton, non ho potuto fare a meno di riflettere con un certo stupore sul fatto che un credente creazionista e un ateo evoluzionista abbiano ricoperto la stessa cattedra. Immagino che Lei conosca perfettamente la biografia del Suo illustre predecessore, una delle più grandi menti di tutti i tempi; tuttavia mi sembra utile ripercorrerla nelle sue linee essenziali.



Sir Isaac Newton
(1642-1727)

Isaac Newton può essere ricordato come il più grande scienziato che sia mai vissuto sulla faccia della terra. Egli contribuì in maniera fondamentale a più di una branca del sapere. All'età di ventisette anni, era conosciuto come un "genio senza pari". Le sue scoperte hanno fornito la solida struttura entro cui le grandi rivoluzioni scientifiche e industriali del XVIII secolo hanno potuto svilupparsi. Newton è famoso, tra le altre cose, per la sua scoperta della legge di gravitazione universale; la formulazione delle tre leggi del moto, basi concettuali della dinamica e di tutte le sue branche; lo sviluppo del calcolo differenziale o infinitesimale, ormai

uno strumento fondamentale in ogni scienza. Newton per primo dimostrò come, attraverso la legge di gravitazione universale, si possono calcolare le orbite dei pianeti (o di qualsiasi altro corpo), scoprendo così che esse possono essere anche paraboliche e iperboliche. Ha anticipato la grande legge della conservazione dell'energia; fu il primo a dimostrare che la luce bianca è composta dalla somma (in frequenza) di tutti gli altri colori; ha sviluppato la teoria corpuscolare della luce e, come astronomo, ha costruito il primo telescopio riflettore. Un elenco dettagliato ed esaustivo delle scoperte e degli studi di questo grandissimo scienziato sarebbe troppo lungo. Grande fu l'influenza che Newton esercitò sugli studiosi che vennero dopo di lui. Albert Einstein elogiò Sir Isaac, affermando che il proprio lavoro sarebbe stato impossibile, se non fosse stato per le scoperte di Newton.

Quest'uomo dall'enorme ingegno fu un sincero credente in Cristo e nella Bibbia, quale Parola di Dio. Egli scrisse molti libri su argomenti biblici, in particolare sulle profezie di Daniele e dell'Apocalisse. Questi scritti non furono dovuti a un decadimento senile del grande scienziato, come alcuni hanno insinuato, poiché Newton fu un credente attivo e impegnato sin dalla giovinezza. Scrisse anche un libro in cui sosteneva l'attendibilità della cronologia fissata da James Ussher,¹ contro coloro che cercavano di spostare indietro nel tempo la data della Creazione. Vibranti pagine furono scritte da Newton per confutare l'ateismo e difendere la verità biblica della Creazione. Egli era convinto che il Diluvio globale, di cui parla la Bibbia, fornisse un'adeguata spiegazione per la gran parte dei fenomeni geologici osservabili sulla terra, e credeva fermamente che i sei giorni della Creazione fossero da intendersi in modo letterale. Sir Isaac si esprime in questi termini riguardo alla Bibbia: "Noi riteniamo che le Scritture di Dio siano la più alta

¹ La data della Creazione venne fissata, nel XVII secolo, dall'arcivescovo anglicano irlandese James Ussher (1581- 1656) come avvenuta nell'anno 4004 a.C.

forma di conoscenza. Io trovo più sicuri segni di autenticità nella Bibbia che in qualsiasi storia profana.”²

Geoff Brumfiel, giornalista della prestigiosa rivista scientifica *Nature*,³ ha osservato che “gli scritti religiosi di Newton costituiscono oltre la metà di tutta la sua opera scritta”,⁴ e ha aggiunto: “In passato, molti pensavano che Newton si dedicasse alla religione solo nel tempo libero, o che la maggior parte delle sue opere di contenuto religioso fossero copiate da altri. Ma Iliffe [Robert Iliffe è Reader presso il *Centre for History of Science, Technology and Medicine*, Imperial College, Londra, ed è anche autore del *Newton Project*,⁵ mediante il quale egli si propone di rendere pubbliche tutte le opere di Newton, comprese quelle relativamente poco note riguardanti la teologia] sostiene che questi scritti mostrino come l’opera teologica di Newton sia stata attentamente pianificata e spesso legata al suo lavoro di matematico e fisico... In definitiva, la religione e la scienza di Newton possono essere state legate insieme dalla fede nella verità assoluta. Newton ha utilizzato ipotesi verificabili per trovare la verità nella natura, e credeva che i suoi scritti religiosi rivelassero la verità su Dio.”⁶

Molti autorevoli membri della comunità scientifica ritengono che Newton da solo abbia contribuito allo sviluppo della scienza più di qualsiasi altro individuo nella storia dell’umanità. Ma quella stessa mente geniale ha anche nutrito una così solida fede in Dio, al punto che “i suoi scritti religiosi costituiscono oltre la metà di tutta la sua opera scritta”. Questo scienziato, che era determinato a trovare la “verità assoluta”, non solo credeva nell’esistenza di Dio, ma scriveva trattati sui libri della Bibbia. Non è forse ironico il fatto che uno dei più grandi “padri della scienza” fosse un credente in Dio, mentre oggi il mondo scientifico sta facendo tutto il possibile per sradicare dalle menti e dai cuori delle persone qualsiasi riconoscimento di quel medesimo Dio? Isaac Newton, il “padre” della scienza moderna, ha riconosciuto il suo Creatore Onnipotente e ha diligentemente studiato e meditato la Sua Parola.

Dunque, professor Hawking, Le domando: è sicuro che Newton sarebbe stato contento di vedere la cattedra, che egli aveva ricoperto, occupata da una persona che avrebbe usato quella prestigiosa posizione per negare l’esistenza di Dio e per fare proselitismo attivo del proprio ateismo?

In un episodio di “*Star Trek - The Next Generation*”, Lei, professore, gioca a poker con Albert Einstein e Isaac Newton. Che cosa Le fa pensare che Sir Isaac avrebbe gradito la compagnia di persone che in tutta la loro vita avessero cercato di negare l’esistenza di Dio e di distruggere l’idea di Dio nel pensiero dell’umanità? Ecco che cosa scrisse Newton sull’ateismo: “L’ateismo è così insensato e odioso per il genere umano che non ha mai avuto molti professori. Può essere un caso che tutti gli uccelli, le bestie e gli uomini hanno il loro lato destro e il lato sinistro formati allo stesso modo (tranne che nei loro visceri), e solo due occhi e non di più su entrambi i lati del viso, e solo due orecchie su entrambi i lati della testa, e un naso con due fori e non di più tra gli occhi, e una sola bocca sotto il naso, e due zampe anteriori o due ali o due braccia sulle spalle e due gambe sulle anche, una su entrambi i lati e non di più? Da dove nasce questa uniformità

² Henry M. Morris, *Men of Science Men of God, Great Scientists Of The Past Who Believed The Bible*, Master Books, Inc., P.O. Box 726, Green Forest, AR 72638, p. 26.

³ *Nature*, una delle più antiche e importanti riviste scientifiche esistenti, forse in assoluto quella considerata di maggior prestigio nell’ambito della comunità scientifica internazionale (insieme a *Science*). Viene pubblicata fin dal 4 novembre 1869.

⁴ Geoff Brumfiel, “Newton’s Religious Screeds Get Online Airing”, *Nature*, 430:819, 19 August 2004.

⁵ <http://www.newtonproject.sussex.ac.uk/prism.php?id=1>

⁶ Geoff Brumfiel, “Newton’s Religious Screeds Get Online Airing”, *art. cit.*

in tutte le loro forme esteriori, se non dal consiglio e dal progetto di un Artefice? Da dove viene il fatto che gli occhi di tutti i tipi di creature viventi siano trasparenti fino in fondo e gli unici membri trasparenti nel corpo, avendo all'esterno una membrana fibrosa trasparente, e all'interno liquidi trasparenti con una lente cristallina nel mezzo e una pupilla davanti alla lente, tutti plasmati e congegnati così accuratamente per la visione, che nessun artista può migliorarli? Forse il caso cieco sapeva che ci fosse la luce e che cosa fosse la sua rifrazione, e adattò gli occhi di tutte le creature, dopo aver fatto uso di essi nel modo più strano? Queste e considerazioni simili hanno sempre persuaso e sempre convinceranno l'uomo di sentimenti elevati a credere che ci sia un Essere che ha fatto tutte le cose e che ha tutte le cose in Suo potere, e che è quindi da temere.”⁷

La Bibbia esorta l'uomo ad amare e temere Dio, a riconoscerne la grandezza e a osservarne i precetti: “**Temì Dio e osserva i Suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo**” (Ecclesiaste 12:13). Lei invece, professore, sembra aver accolto queste suadenti parole che il diavolo rivolge nell'incubo a Ivan Karamazov: “**Secondo me [...] basta solo cancellare nell'umanità l'idea di Dio, ecco da che parte bisogna cominciare! Da questo, sì, da questo dobbiamo cominciare, ciechi, che non capite nulla! Una volta che l'umanità in massa abbia rinnegato Dio [...] l'uomo si esalterà in un orgoglio divino, titanico, e allora apparirà l'uomo-dio.**”⁸

Se il Suo risentimento contro Dio, professore, deriva dal fatto che la Chiesa cattolica romana sottopose a processo Galileo Galilei, posso dirLe che Lei, professore, sbaglia a pensare che Cattolicesimo e Cristianesimo siano la stessa cosa.

L'equazione Cattolicesimo = Cristianesimo è sbagliata. Sarebbe come ritenere che le sorgenti del Tamigi siano uguali alle acque inquinate presso i moli di Londra. Cattolicesimo romano e Cristianesimo non sono la stessa cosa. Per conoscere il Cristianesimo occorre leggere e studiare il Vangelo (o Nuovo Testamento). Lei, professore, ha mai letto il Vangelo?

La Chiesa cattolica romana condannò Galileo per aver fatto aperta professione delle teorie copernicane, che dissentivano 'ereticamente' dalle **proprie** teorie. Abbracciando le concezioni tolemaiche e rigettando quelle copernicane e galileiane, la Chiesa cattolica romana non stava affatto difendendo le Sacre Scritture dagli attacchi di dottrine ereticali, ma propugnava e imponeva con metodi molto persuasivi (come la minaccia della tortura, o del carcere a vita, o della morte) le **proprie** convinzioni in materia cosmologica e la **propria** personale interpretazione delle Sacre Scritture.

Gli uomini hanno attribuito alla Bibbia la paternità di teorie che non trovano in essa alcuna ospitalità. Il concetto della terra immobile al centro dell'universo e di tutti gli altri corpi celesti ruotanti intorno a essa è stato proposto da Tolomeo, non dalla Bibbia!

Curiosamente, quando l'eliocentrismo e il moto della terra furono accolti, si smise di cercare di sostenere che la Bibbia era tolemaica, e cominciarono a moltiplicarsi i tentativi teologici di dimostrare che essa era copernicana. Ma la Bibbia non è né tolemaica né copernicana! La Bibbia è la sacra, salvifica ed eterna Parola di Dio!

Le propongo, professore, un confronto tra Galileo Galilei (considerato il padre della scienza moderna) e un giovane studente, Pomponio Algieri, il cui nome certamente non Le dirà nulla. Da quanto narrato di seguito, Lei potrà cogliere non solo l'ineguagliabile superiorità morale e spirituale dello studente Algieri rispetto al grande scienziato Galilei, ma anche la profonda distanza che separa la Chiesa cattolica romana dal Cristianesimo.

⁷ <http://www.newtonproject.sussex.ac.uk/view/texts/normalized/THEM00007>

⁸ F. M. Dostoevskij, “*I fratelli Karamazov*”, Superbur Classici, Milano, 2003, pp. 870-871.

Per sottrarsi all'inevitabile condanna, in caso di mancata ritrattazione delle sue teorie, e dopo che gli fu mostrata la camera delle torture, Galileo Galilei (1564-1642) pronunciò in ginocchio davanti alla Congregazione del Sant'Uffizio, la sua pubblica abiura.

Come mai Galileo, un uomo che si comportò pavidamente, è idolatrato da evoluzionisti, atei razionalisti, agnostici e scettici come un eroe, mentre Pomponio Algieri è pressoché sconosciuto?

Pomponio Algieri, studente presso l'Università di Padova, fu bruciato vivo dall'Inquisizione cattolica a piazza Navona, in Roma, in una caldaia di olio bollente, pece e trementina. Le sue colpe? Affermò che la Chiesa romana non era la Chiesa universale, ma una chiesa particolare che in più cose ha deviato dal vero. Negò l'autorità del pontefice romano, affermando che solo Cristo è il capo della Chiesa. Negò la transustanziazione. Negò l'esistenza del purgatorio. Negò il culto dei "santi", perché disse: «Christo esser mio intercessore et non altri in cielo».

Durante la sua detenzione in carcere, Pomponio scrisse di aver trovato «miele nelle viscere del leone, amenità nella fossa oscura, tranquillità e speranza di vita nel luogo dell'amarezza e della morte, letizia nel baratro infernale».

Durante i due processi cui fu sottoposto, confermò le sue posizioni e rifiutò di abiurare. Dichiarato eretico impenitente, fu condannato a morte, e la sentenza fu eseguita il 19 agosto 1556 in piazza Navona, a Roma, dove nessuna targa ricorda questo martirio.

L'ambasciatore di Venezia scrisse ai membri del Consiglio dei Dieci che «quel scolaro da Nola che l'eccellentissime Signorie Vostre mandorno qui fu un di questi dì in piazza Navona bruciato vivo, con tanta constantia che fece meravigliar ogn'uno. Et intendo che, leggendoseli il processo, disse: «Di gratia, leggetemi la sententia». La qual, udita che hebbe, ringratiando Dio, disse: «Questo è quello ch'ho sempre dimandato dal mio Signor, *vivat Dominus meus in aeternum*» (traduzione: "quello studente da Nola, che le eccellentissime Signorie Vostre mandarono qui, fu uno di questi giorni in piazza Navona bruciato vivo, con tanta forza d'animo che fece meravigliare tutti. E intendo dire che, quando gli si leggeva il processo, egli disse: «Di grazia, leggetemi la sentenza». Dopo che la ebbe ascoltata, ringraziando Dio, disse: «Questo è quello che ho sempre domandato al mio Signore, *il mio Signore viva in eterno*»).

Gli ambasciatori di Venezia e di Mantova, tra gli altri, rimasero meravigliati della imperturbabilità di cui Algieri diede prova nell'atroce supplizio di essere immerso in una caldaia contenente olio bollente, pece e trementina. In quegli ultimi quindici minuti di vita, non emise un lamento e le sue ultime parole furono: «*Suscipe, Deus meus, famulum et martyrem tuum*» ("Accogli, mio Dio, il tuo servo e martire"). Aveva 25 anni.



Pomponio Algieri nella caldaia d'olio bollente, pece e trementina (Roma, Piazza Navona, 19 agosto 1556).

Lei, professore, asserisce che l'universo non ha avuto bisogno di un Creatore: “Dato che esiste una legge come la gravità, – Lei afferma – l'universo può e deve essersi creato spontaneamente dal nulla.”⁹ Questa teoria è – con tutto il dovuto rispetto – assurda e completamente non scientifica, e non spiega come mai la legge di gravità esista. È impossibile ottenere qualcosa dal nulla! Usando il Suo modo di ragionare, potrei suggerire che la lettera che Lei sta ora leggendo si è creata spontaneamente dal nulla. Ma una simile conclusione sfida tutte le leggi scientifiche conosciute e costituisce un vero insulto all'intelligenza. Inoltre, come si può parlare di 'leggi' della natura senza fare riferimento a un 'legislatore'?

C. S. Lewis (1898-1963), scrittore e filologo britannico, docente di letteratura all'Università di Oxford e Cambridge, riconosciuto come uno degli autori più dotati e versatili dell'epoca moderna, convertitosi in un primo tempo dall'ateismo al deismo e, successivamente, all'Anglicanesimo, ha scritto: “Gli uomini sono diventati scienziati perché erano certi di una Legge nella Natura, ed erano certi di una Legge nella Natura perché credevano in un Legislatore. In molti scienziati moderni questo convincimento è morto: sarebbe interessante vedere per quanto tempo gli sopravvivrà la loro sicurezza dell'uniformità. Due sviluppi significativi sono già apparsi: l'ipotesi di una sub-natura senza legge, e l'abbandono della pretesa che la scienza sia vera. Probabilmente siamo più vicini di quanto si creda alla fine dell'Età scientifica.”¹⁰

Sir Fred Hoyle (1915-2001), matematico, fisico e astronomo britannico, che ha coniato il termine *Big Bang*, nonostante la sua fede evoluzionistica, era convinto che la vita non avrebbe potuto originarsi sulla terra né altrove senza che una qualche intelligenza l'avesse diretta e organizzata; ma questa è una tesi molto scomoda, che non trova facile accoglienza nel mondo scientifico odierno, anzi essa viene francamente osteggiata, come lo stesso Hoyle ha denunciato: “In effetti, il problema non è dibattuto apertamente nella letteratura biologica più importante, ma viene fuori in brevi spezzoni pubblicati in oscuri angoli da scrittori che hanno evidentemente capito il problema, e se ne sono interessati. Dopo aver levato la loro protesta contro i dogmi correnti, questi scrittori sembrano sempre disposti a lasciar perdere la questione, poiché non c'è dubbio che essi hanno incontrato lo stesso genere di opposizione che Chandra Wickramasinghe e io ci siamo trovati di fronte. La mia impressione è che quasi tutti i biologi in realtà sanno nel loro intimo che il problema esiste, ma sono talmente spaventati dalle sue conseguenze, che sono pronti a mandare giù qualunque linea di pensiero pur di tenersene lontani. Se si procede direttamente e onestamente in questa materia, senza farsi sviare dalla paura di incorrere nella collera del mondo scientifico, si arriva alla conclusione che gli organismi viventi, con il loro meraviglioso assetto ordinato e armonico, devono essere il risultato di un disegno intelligente. Sono proprio i problemi legati all'ordine, come le sequenze di amminoacidi nelle proteine, quelli che divengono facili a capirsi, una volta che si inserisca nel quadro un'intelligenza che organizza e dirige.”¹¹

Recentemente, Lei, professore, ha affermato che “gli alieni sono là fuori, ma potrebbe essere troppo pericoloso per gli esseri umani interagire con la vita extraterrestre”;¹² infatti – Lei ha aggiunto – “Se gli alieni visitassero la terra, il risultato sarebbe molto

⁹ <http://edition.cnn.com/2010/WORLD/europe/09/02/hawking.god.universe/index.html>

¹⁰ C. S. Lewis, *La mano nuda di Dio*, Edizioni GBU, Roma, 1987, p. 123.

¹¹ Fred Hoyle, *Evolution from Space* (The Omni Lecture): And Other Papers on the Origin of Life (Hillside, New Jersey: Enslow Publishers, 1982), pp. 27-28.

¹² “*Hawking: Aliens May Pose Risks to Earth*”, 25 April 2010, <http://www.msnbc.msn.com/id/36769422/>.

simile a quello che si ebbe quando Colombo sbarcò in America: le cose non andarono molto bene per i Nativi americani.”¹³ Così, gli abitanti della terra sono avvertiti di stare alla larga dagli ‘alieni’, a tutti i costi. Come argutamente osservò lo scrittore britannico Gilbert Keith Chesterton (1874-1936): “Da quando gli uomini non credono più in Dio, non è vero che non credono più in nulla. Credono a tutto!”

Lei, professore, è considerato una delle persone più intelligenti del pianeta; ma come può una persona intelligente credere in “E.T.” e negare l’esistenza di Dio? Rifiutare la



Creazione divina e credere nella “creazione spontanea”? Come può una persona intelligente dire: “**gli alieni sono là fuori**”, e affermare nello stesso tempo che Dio non esiste? Come può una persona intelligente pensare che *Star Trek* sia la realtà, e il Creatore Onnipotente sia una fantasia?

Dovremmo stare attenti a evitare gli “alieni” invasori, e non preoccuparci di sapere se Dio esiste? Che tipo di persona “intelligente” è mai questa? Ecco che cosa dice la Bibbia di una simile persona “intelligente”:

“L’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l’ingiustizia; poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le Sue qualità invisibili, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere Sue; perciò essi sono **inescusabili**, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l’hanno glorificato come Dio, né l’hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d’intelligenza si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti, sono diventati **stolti**” (Romani 1:18-22);

“Lo **stolto** ha detto in cuor suo: «Non c’è Dio»” (Salmo 14:1; Salmo 53:1).

Se il suo risentimento contro Dio deriva, invece, dal fatto che nel mondo esistono la sofferenza, la malattia e la morte fisica, Lei, professore, mi insegna che viviamo in un mondo fisico, sottoposto a leggi fisiche: possiamo inciampare, tagliarci un dito, romperci una gamba, prendere l’influenza, ammalarci di cancro, rimanere vittime di un incidente stradale o di un terremoto. Alcune cose avvengono proprio a causa della natura stessa della nostra esistenza fisica. Non c’è da accusare nessuno. Ma se proprio vogliamo incolpare qualcuno, allora proviamo a pensare alla possibilità che sia Satana la causa delle nostre afflizioni: lui che colpì il giusto Giobbe con sofferenze inaudite; lui che tentò il nostro Signore Gesù Cristo; lui che “**va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare**” (1Petros 5:8). Se vogliamo incolpare qualcuno della nostra sofferenza, come mai accusiamo il Dio d’amore, che ci chiede di gettare su di Lui ogni nostra preoccupazione per prendersi cura di noi (1Petros 5:7), mentre lasciamo che Satana, il nostro nemico, la faccia franca? Un celebre drammaturgo tedesco ha osservato: “Esistono molti scritti, più o meno brillanti, in cui si tenta di dimostrare che Dio non esiste. Ma nessun ateo, che io sappia, ha mai cercato di dimostrare l’inesistenza del diavolo.”

Come possiamo accusare Dio e giungere al punto di pensare che a Lui non importi nulla del nostro dolore? Il Signore tiene il conto di tutte le nostre lacrime (Salmo 56:8); neppure un piccolo ‘insignificante’ passero muore quaggiù, senza che il Padre nostro in cielo lo sappia; quanto più importante di un passero Dio considera la creatura umana, per la cui salvezza non ha esitato a dare il Suo Unigenito Figlio! “**Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure neanche uno di essi è dimenticato davanti a Dio; anzi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete**

¹³ “Into the Universe with Stephen Hawking”, Discovery Channel, 25 April 2010, <http://dsc.discovery.com/tv/stephen-hawking/about/about.html> (<http://dsc.discovery.com/tv-shows/other-shows/videos/stephen-hawking-universe-fear-the-aliens.htm>)

più di molti passeri” (Luca 12:6-7); “Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

Il pianeta terra non è la dimora finale dell’uomo. Se invociamo Dio come Padre e ci adoperiamo con tutte le nostre forze per fare la Sua volontà, dobbiamo anche tenere presente che viviamo temporaneamente sulla terra, ma miriamo alla destinazione eterna nei cieli: “E se invocate come Padre Colui che giudica senza favoritismi, secondo l’opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno; sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto né macchia” (1Petros 1:17-19). Le sofferenze di questo mondo ci fanno desiderare ardentemente la nostra dimora eterna con Dio nei cieli. Tutti i tesori della terra, tutti i più incredibili sogni di prosperità quaggiù non possono dare neppure la più pallida idea della patria celeste che Dio ha preparato per quelli che Lo amano: “Ma come sta scritto: «Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuore d’uomo, sono quelle che Dio ha preparato per coloro che Lo amano».” (1Corinzi 2:9)

Blaise Pascal (1623-1662), un genio del suo tempo e di tutti i tempi, ebbe una salute gracile sin dall’infanzia, che fu compromessa irrimediabilmente forse da una combinazione fra tubercolosi e cancro allo stomaco. Ormai prossimo alla morte, offrì parte della sua casa in ospitalità a una famiglia povera e, quando uno dei figli di quella famiglia si ammalò di vaiolo, fu lui ad andarsene per impedire il contagio, spiegando che, in quel momento, era meno gravoso per lui lasciare la casa piuttosto che per il ragazzo infermo. Dopo aver chiesto inutilmente di essere ricoverato agli Incurabili, per condividere la sorte di quei diseredati, e dopo lunghe sofferenze accettate con tanta cristiana sopportazione da provocare una profonda impressione in chi più gli era vicino, Pascal morì il 19 agosto 1662, a soli 39 anni, pronunciando le ultime parole: “Que Dieu ne m’abandonne jamais” (“Che Dio non mi abbandoni mai”).

Dopo la sua morte, venne trovato – cucito nel corpetto del suo abito – un foglio di pergamena che Pascal aveva stilato la notte del 23 novembre 1654, e sul quale fra l’altro potevano leggersi le seguenti parole: “«Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe», e non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, certezza, sentimento, gioia, pace. Dio di Gesù Cristo. [...] Che io non sia mai separato da Lui per l’eternità. «Questa è la vita eterna, che riconoscano te solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo».¹⁴ Gesù Cristo. Gesù Cristo. Io me ne sono separato, l’ho fuggito, rinnegato, crocefisso. Che io non sia mai separato da Lui. [...] La gioia in eterno per un giorno di prova sulla terra.” Questo era il significato che un grande scienziato come Pascal attribuiva alla sofferenza. Nei *Pensieri*, egli ha scritto: “Mi studio di essere giusto, veritiero, sincero e fedele con tutti gli uomini; e ho una tenerezza di cuore per coloro cui Dio mi ha più strettamente unito; e sia che mi trovi solo o al cospetto degli uomini, ho in tutte le mie azioni l’immagine di Dio che le deve giudicare, e al quale le ho tutte consacrate. Ecco quali sono i miei sentimenti, e ogni giorno della mia vita benedico il mio Redentore che li ha messi in me, e che di un uomo pieno di debolezza, di miserie, di concupiscenza, di orgoglio e di ambizione, ha fatto un uomo privo di tutti questi mali con la forza della sua grazia.”¹⁵

¹⁴ “Questa è la vita eterna: che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo” (Giovanni 17:3). [NdR]

¹⁵ Blaise Pascal, *Pensieri*, 550.

Lei, professore, parla di ‘creazione spontanea’. Ebbene ci fu un tempo, non molto lontano, in cui era diffusa la credenza della ‘generazione spontanea’. Fu **Louis Pasteur** (1822-1895), un grandissimo scienziato, universalmente riconosciuto come il fondatore della microbiologia, a inferire il colpo mortale a questa falsa teoria.

Pasteur diede un contributo fondamentale alla biologia del XIX secolo. Egli intuì l’importanza del ruolo dei microrganismi nell’origine e nello sviluppo delle malattie: l’introduzione delle tecniche asettiche nella pratica chirurgica da parte del medico britannico Joseph Lister (1827-1912) fu influenzata dalla lettura dei risultati dello scienziato francese.

In una lettera indirizzata a Pasteur datata 18 febbraio 1874, Lister affermava che da nove anni stava cercando di perfezionare il sistema antisettico. Egli ringraziava Pasteur per avergli dimostrato, con le sue ricerche sui microbi e sui germi che portano alla putrefazione, la verità sulle infezioni post-operatorie. Lister, applicando i metodi asettici e antisettici nel suo ospedale a Edimburgo, affermava che la mortalità si era ridotta e che l’intera umanità era grandemente debitrice a Pasteur. Ecco ciò che Lister scrisse allo scienziato francese:

“Permettetemi di cogliere l’opportunità di esprimere la mia più sentita gratitudine per aver Voi, con le vostre geniali ricerche, dimostrato a me la verità della teoria infettiva della putrefazione e così offerto a me quel principio. L’unico, su cui si può fondare un sistema per combattere la setticemia. Se Voi poteste venire un giorno a Edimburgo, sarebbe un’esaltante gratificazione per Voi, credo, vedere nel nostro ospedale quanto l’intera umanità deve esserVi riconoscente per la vostra opera. Non posso che aggiungere che sarebbe per me un grande onore poterVi significare personalmente quanto tutta l’arte chirurgica Vi sia debitrice.”¹⁶

Pasteur si dedicò anche allo studio delle malattie del baco da seta, indicando i mezzi per prevenirle. Mise a punto un processo per inibire la fermentazione del vino e del latte, che porta il suo nome (*pastorizzazione*).

Il genio di Pasteur riuscì a penetrare le tenebre che circondavano quel male misterioso che era la rabbia, di cui si discuteva ancora l’origine. Nel libro “*La Storia di San Michele*”, il medico e scrittore svedese Axel Munthe (1857-1949) scrisse riguardo allo scienziato:

“Pasteur era assolutamente privo di paura. Ansioso di ottenere un campione di saliva direttamente dalle fauci di un cane affetto da rabbia, una volta l’ho visto con un tubo di vetro tra le labbra estrarre alcune gocce di saliva letale dalla bocca di un bull-dog rabbioso, bloccato sul tavolo da due assistenti, che avevano le mani protette da guanti di pelle.”

Con una serie di geniali esperimenti condotti tra il 1860 e il 1866, Pasteur pose inequivocabilmente fine alla secolare polemica sulla generazione spontanea, dimostrando, contro le argomentazioni di F. A. Pouchet, che in nessun liquido sterile potevano prodursi microrganismi se non per contatto con l’aria che già li conteneva. L’idea della generazione spontanea era stata riaffermata da Charles Darwin solamente

¹⁶ Frank Ashall, *Le grandi scoperte scientifiche*, Armando Editore, 1999, Roma, p. 152.

due anni prima, nel libro *L'origine delle specie*.¹⁷ Pasteur rigettò in blocco le tesi di Darwin. Nel 1864, lo scienziato francese riassunse la sua opera in una conferenza trionfale alla Sorbona, e la concluse con queste parole: “La dottrina della generazione spontanea non si rimetterà mai dal colpo mortale datole da questo semplice esperimento.”¹⁸

Con le sue scoperte, Pasteur contribuì più di chiunque altro a salvare vite umane, e molti studiosi oggi riconoscono che egli è stato il più grande biologo di tutti i tempi.

Quando veniva interrogato circa la sua fede, Pasteur rispondeva così: “Più studio la natura, più rimango meravigliato del lavoro del Creatore”; “Più so, più la mia fede si avvicina a quella di un contadino bretone. Anche se sapessi tutto, avrei la fede di una contadina bretone”;¹⁹ “Un po’ di scienza allontana da Dio, ma molta riconduce a Lui.”

Pasteur è stato una figura fulgida di uomo, di scienziato e di credente, che gli scienziati odierni farebbero bene a imitare. Che cosa dire, invece, di Darwin? Sentiamo che cosa disse lui di sé stesso. Poco dopo la pubblicazione del suo famigerato libro sull’*Origine delle specie*, fu assalito da seri dubbi circa la sua teoria e, in una lettera indirizzata a Charles Lyell,²⁰ scrisse: “Mi sono chiesto se io non abbia dedicato la mia vita a una fantasticheria.”²¹ Sempre nella stessa lettera, Darwin fece la seguente dichiarazione: “Io sono il più miserabile, confuso, stupido cane di tutta l’Inghilterra, e sono pronto a gridare con rabbia la mia cecità e presunzione.”²² Se il padre del pensiero evoluzionistico dichiarava di aver formulato la sua teoria con “cecità e presunzione”, come si può pensare che egli abbia impiegato un buon metodo scientifico per giungere alle sue conclusioni? Se neppure lui credeva in sé stesso, come possono gli altri prestargli fede?

La invito, professore, a considerare le dichiarazioni di alcuni grandi uomini e scienziati, che hanno sentito il desiderio e il bisogno di manifestare la loro genuina fede nel Creatore dell’universo, e i dubbi espressi da celebri studiosi atei e agnostici circa il loro credo evoluzionistico.

Sir Francis Bacon (1561-1626) scrisse: “Ci sono due libri aperti davanti a noi, che dobbiamo studiare per evitare di cadere in errore: il primo è il libro delle Scritture, che ci rivelano la volontà di Dio; il secondo è il libro del Creato, che esprime la Sua potenza.”²³

Johannes Kepler (1571-1630), astronomo e filosofo tedesco, formulò le tre leggi che regolano il moto planetario, note come *leggi di Keplero*; fu profondamente credente. I suoi studi di astronomia lo portarono a indagare la cronologia biblica, e a concludere che il mondo era stato creato circa 7000 anni prima. In uno dei suoi libri scrisse: “Dato che noi astronomi siamo sacerdoti del Dio Altissimo per quanto riguarda il libro della natura, dobbiamo avere a cuore non la gloria dei nostri ingegni ma piuttosto, sopra ogni altra cosa, la gloria di Dio.”²⁴

¹⁷ Tra le teorie evoluzionistiche di Lamarck (1744-1829), botanico e naturalista francese che formulò una delle prime teorie dell’evoluzione, vi è il cosiddetto “trasformismo”, secondo cui le prime forme di vita si sarebbero originate per “generazione spontanea” e avrebbero poi dato origine a tutte le forme più complesse, per trasformazioni successive causate da mutazioni ambientali.

¹⁸ Robert Shapiro, *Origin: A Skeptic’s Guide to the Creation of Life on the Earth*, New York, Summit Books, 1986, p. 52.

¹⁹ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 62. La Bretagna era nota per la religiosità dei suoi abitanti.

²⁰ Charles Lyell (1797-1875), geologo scozzese, inizialmente in contrasto con Charles Darwin, divenne successivamente un grande sostenitore delle sue teorie sull’evoluzione.

²¹ Herbert Wendt, *From Ape to Adam: The Search for the Ancestry of Man* (New York: The Bobbs-Merril Co. Inc, 1972), p. 59.

²² Herbert Wendt, *From Ape to Adam*, op. cit., p. 49.

²³ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 15.

²⁴ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 13.

John Ray (1627-1705), naturalista inglese, pioniere della classificazione sistematica e precursore di Carlo Linneo, considerato il “padre” della Storia Naturale inglese, fu la massima autorità del suo tempo nel campo della botanica e della zoologia. Egli fu anche un credente devoto e uno strenuo difensore del Creazionismo. Per spiegare come la Sapienza di Dio si manifesti attraverso le opere della Creazione, scrisse numerosi libri, il più famoso dei quali reca il titolo: “*The Wisdom of God Manifested in the Works of the Creation*” (“*La Sapienza di Dio manifestata nelle opere della Creazione*”). Ray affermava che le opere della Creazione sono “le opere create in principio da Dio, e da Lui preservate fino a oggi nel medesimo stato e nella medesima condizione in cui esse furono create in principio”.²⁵ Molti dei suoi sforzi furono diretti a contrastare i razionalisti deisti²⁶ del suo tempo, specialmente Descartes²⁷ e i suoi seguaci.

William Herschel (1738-1822), astronomo britannico di origine tedesca, considerato il fondatore dell’astronomia siderale, dichiarò: “L’astronomo che non è credente, deve essere matto.”²⁸

John Herschel (1792-1871), astronomo e chimico britannico, non fu soltanto uno straordinario astronomo, ma anche un credente devoto, come era stato suo padre. Riguardo alla Bibbia, egli disse: “Tutte le scoperte umane sembrano essere fatte soltanto allo scopo di confermare sempre più fortemente le verità venute dall’alto e contenute negli Scritti Sacri.”²⁹

Immanuel Kant (1724-1804), filosofo tedesco, scrisse: “L’esistenza della Bibbia [...] è il più grande beneficio di cui la razza umana abbia mai goduto, e qualsiasi tentativo di sminuirla è un delitto contro l’umanità.”³⁰

Michael Faraday (1791-1867), chimico e fisico britannico, ha contribuito ai campi dell’elettromagnetismo e dell’elettrochimica. È universalmente riconosciuto come uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi. Ma questo grande uomo fu anche uno dei più umili e schietti credenti che si possano trovare. Egli sosteneva che “La Bibbia, ed essa sola, senza che l’uomo vi aggiunga o vi tolga nulla, è l’unica guida sufficiente per ogni individuo, in tutti i tempi e in tutte le circostanze.”³¹

Samuel F. B. Morse (1791-1872), inventore statunitense, ideò il telegrafo elettrico e il codice di segnali noto come *alfabeto Morse*. Nel 1843, il Congresso degli Stati Uniti d’America gli assegnò dei fondi per costruire una linea telegrafica sperimentale tra Washington e Baltimora, nel Maryland. La linea fu installata con successo, e il 24 maggio 1844 Morse inviò il primo messaggio telegrafico: “What hath God wrought!” (“Oh, what God has done!”; “Che cosa Dio ha compiuto!”), frase tratta dal libro dei

²⁵ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 18.

²⁶ *Deismo*, dottrina filosofica che nega la rivelazione e le religioni positive e ammette solo l’esistenza di un Dio personale, causa del mondo, e una forma di religione naturale fondata sulla ragione.

²⁷ René Descartes (1596-1650), noto anche col nome italianizzato di Cartesio, filosofo, scienziato e matematico francese. Anche Pascal ebbe modo di scontrarsi col Cartesianesimo, assai diffuso nella Francia della sua epoca. Seguendo il percorso razionale di Cartesio, Pascal critica ciò a cui giunge il filosofo con la sua ragione, ovvero la dimostrazione dell’esistenza di Dio attraverso il metodo del dubbio. Quando infatti Pascal nega il mero “Dio dei filosofi”, si riferisce soprattutto al Dio pensato da Cartesio come *motore dell’universo*. Pascal dichiara: “Non posso perdonare a Cartesio, il quale in tutta la sua filosofia avrebbe voluto poter fare a meno di Dio, ma non ha potuto evitare di fargli dare un colpo al mondo per metterlo in moto; dopo di che non sa che farsene di Dio” (Blaise Pascal, *Pensieri*, 77).

²⁸ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 30.

²⁹ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 42.

³⁰ <http://camcris.altervista.org/pensieri.html>

³¹ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 37.

Numeri 23:23). Questo messaggio indicava lo scopo dell'intera vita di Mosè: onorare Dio in ogni cosa. Quattro anni prima di morire, Mosè scrisse: "Più mi avvicino alla fine del mio pellegrinaggio, più mi è chiara la prova dell'origine divina della Bibbia, e più apprezzo la grandiosità e l'eccellenza del rimedio che Dio ha apprestato per l'uomo caduto, e il futuro è reso luminoso dalla speranza e dalla gioia."³²

Charles Robert Darwin (1809-1882) fece la seguente ammissione: "La ragione mi parla dell'impossibilità quasi di concepire l'universo e l'uomo come il risultato di un



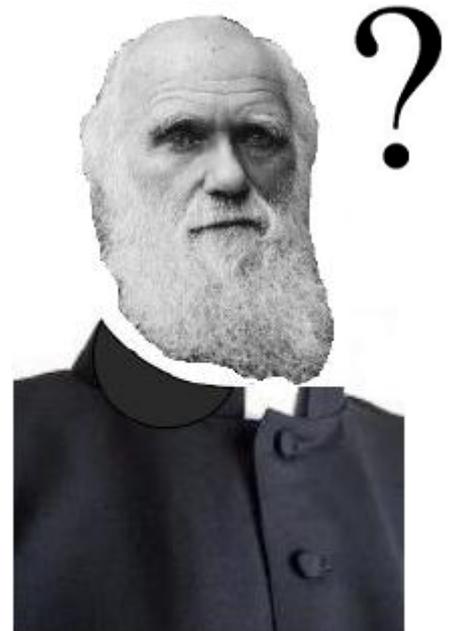
Charles Darwin

mero caso o di una cieca necessità. Questo pensiero mi costringe a ricorrere a una Causa Prima dotata di un'intelligenza."³³

È davvero inspiegabile il fatto che gli scienziati evoluzionistici siano nemici della religione, pur avendo essi eletto a loro guida un dottore in teologia quale era Darwin! È risaputo, infatti, che il padre della teoria dell'evoluzione non ha mai conseguito alcuna laurea in materie scientifiche, ma unicamente una laurea in teologia.

Come mai il mondo scientifico odierno è così pronò ai diktat di Darwin, quando Darwin aveva soltanto una laurea in teologia? È il trionfo della religione: la scienza che si sottomette alla teologia! È veramente paradossale che un uomo, il cui unico titolo di studio era una laurea in teologia, sia celebrato da una parte del mondo scientifico come il più grande 'scienziato' mai vissuto sulla terra!

CHE COSA PUÒ DIRCI UN TEOLOGO A PROPOSITO DI UNA IGUANA?



Nella introduzione al libro *L'origine dell'uomo*, Darwin scrive: "Il mio modo di vedere è ora adottato dalla maggioranza dei naturalisti, e sarà alla fine accettato anche dal pubblico più largo dei non scienziati";³⁴ "non è lontano il giorno in cui sembrerà inverosimile che dei naturalisti, bene informati sull'anatomia comparata e sullo sviluppo dell'uomo e degli altri mammiferi, abbiano creduto che ogni specie era l'opera di una

³² Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 47.

³³ Citato in: "Anthony Flew, l'ateo pentito", *Avvenire*, 27 agosto 2010.

³⁴ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, Editori Riuniti, Roma, 1999, p. 32.

creazione separata.”³⁵ Non c'è che dire, la profezia di Darwin si è avverata! La sua teoria della evoluzione è stata accolta dalla gran parte del mondo cosiddetto ‘scientifico’; è entrata nei libri di testo scolastici; è insegnata sui banchi di scuola e nelle aule universitarie; costituisce il fondamento della moderna biologia; è la prima cosa con cui i bambini in età prescolare entrano in contatto, grazie ai libri sugli animali donati loro dai genitori; e ne è stata perfino ufficializzata l'accettazione da parte di uno dei più apprezzati e carismatici capi della Chiesa cattolica (il pontefice romano Karol Wojtyła), nella forma di una *evoluzione teistica*, la quale non è altro che una sintesi di due visioni inconciliabili del mondo. A duecento anni dalla nascita di Darwin, la Chiesa anglicana ha deciso addirittura di scusarsi in maniera ufficiale per non aver compreso la teoria della evoluzione!

Nonostante le numerose falle della sua teoria, da lui stesso ammesse, Darwin si compiacque di aver reso all'umanità un “buon servizio” ribaltando la verità biblica della Creazione: “Anche se ho sbagliato col dare alla selezione naturale grande importanza (e io non l'ammetto), anche se ho esagerato il suo potere, il che è probabile, ho comunque, come spero, reso un buon servizio, contribuendo a rovesciare il dogma delle creazioni separate.”³⁶ Soltanto dopo la sua morte, Darwin ha potuto sapere se quello che ha reso all'umanità è stato davvero un “buon servizio” oppure un servizio sciagurato!

È paradossale che Darwin sia stato sepolto, nell'Abbazia di Westminster, accanto a John Herschel e a pochi passi da Newton!

James Prescott Joule (1818-1889), fisico britannico, con le sue ricerche sul calore prodotto da un circuito elettrico arrivò a formulare la legge – oggi nota come *legge di Joule* – secondo cui la quantità di calore prodotta ogni secondo in un conduttore da una corrente elettrica è proporzionale alla resistenza del conduttore e al quadrato della corrente. Joule verificò sperimentalmente il *principio di conservazione dell'energia* in uno studio concernente la trasformazione dell'energia meccanica in energia termica, e riuscì a quantificare numericamente la relazione fra energia termica ed energia meccanica, ovvero a definire un “equivalente meccanico del calore”. Da lui ha preso nome l'unità di lavoro e di energia, chiamata *joule*: essa corrisponde a 1 watt-secondo. L'energia è la grandezza fisica fondamentale ed esiste in molte forme diverse, che si trasformano in parte o totalmente una nell'altra. Tutto ciò che esiste nello spazio e nel tempo è energia, e tutto ciò che *avviene* è una trasformazione di energia. Il *principio di conservazione dell'energia* è la legge più importante e meglio dimostrata nella scienza: esso afferma che l'energia non può essere creata né distrutta, ma può solo essere trasformata da una all'altra delle diverse forme in cui si presenta. Lo scrittore e scienziato Isaac Asimov ha scritto: “Questa legge è considerata la più potente e fondamentale generalizzazione circa l'universo che gli scienziati siano mai stati capaci di fare.”³⁷

Dopo il 1905, anno in cui Albert Einstein pubblicò la teoria della relatività speciale, dimostrando l'equivalenza tra massa ed energia, fu necessario includere anche la massa tra le forme di energia contenute nel principio di conservazione; da allora tale principio è detto *principio di conservazione della massa-energia*. Poiché il *principio di conservazione dell'energia* è la prima legge della termodinamica, Joule può essere giustamente considerato il fondatore della termodinamica come disciplina scientifica. È

³⁵ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 54.

³⁶ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 89.

³⁷ Isaac Asimov, “In the Game of Energy and Thermodynamics You Can't Even Break Even”, *Journal of Smithsonian Institute* (June 1970), p. 6.

senz'altro giusto che Dio abbia concesso il privilegio di fare una scoperta di così straordinaria importanza a un uomo timorato di Dio com'era Joule.

James Clerk Maxwell (1831-1879), fisico e matematico britannico, è considerato uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi. Visse un'esistenza breve ma straordinariamente feconda. A Maxwell si deve la formulazione della teoria del campo elettromagnetico. Egli ipotizzò l'esistenza di onde elettromagnetiche che trasportano energia alla velocità della luce, e l'ipotesi fu confermata da Hertz circa una ventina di anni dopo. Le sue idee hanno rivoluzionato l'interpretazione dei fenomeni luminosi, aprendo la strada all'elaborazione di alcune delle teorie fondamentali della fisica moderna, quali la teoria della relatività e la teoria dei quanti. Albert Einstein definì le conquiste che Maxwell raggiunse in campo scientifico come **“le più profonde e fruttuose che la fisica abbia sperimentato dall'epoca di Newton”**.³⁸

Maxwell si oppose fermamente alla teoria dell'evoluzione, e sviluppò una rigorosa confutazione matematica della famosa “ipotesi nebulare” dell'ateo francese Laplace.³⁹ Maxwell scrisse anche un'incisiva confutazione delle filosofie evoluzionistiche di Herbert Spencer,⁴⁰ il grande avvocato del darwinismo.

Questo straordinario uomo di scienza fu un credente devoto e un assiduo studioso della Bibbia. Dopo la sua morte, fu trovata una preghiera scritta di suo pugno, nella quale egli citava il racconto biblico della creazione dell'uomo a immagine di Dio e il comando divino rivolto all'uomo di dominare la terra,⁴¹ come motivazione dei suoi studi scientifici, dichiarando altresì la sua fede in Gesù Cristo, Signore e Salvatore.

Lord William Thomson Kelvin (1824-1907), matematico e fisico britannico, fu uno scienziato della statura di Newton e Faraday; come questi ultimi, anche Kelvin fu un credente devoto a Dio e rispettoso della Sua Parola. Fu un bambino e un adolescente prodigio; tenne per 54 anni la cattedra di *Natural Philosophy* presso l'Università di Glasgow. Il numero dei suoi contributi alla fisica e alla matematica, come pure delle sue invenzioni, è enorme. Approfondì il concetto di temperatura, e nel 1848 introdusse la scala assoluta della temperatura che porta tuttora il suo nome. Istituì ufficialmente la termodinamica come disciplina scientifica, e ne formulò la prima e la seconda legge⁴² con una precisa terminologia. Egli fu il primo scienziato ad adottare e usare il concetto di ‘energia’. Lord Kelvin si oppose recisamente sia all'uniformismo⁴³ di Lyell, sia

³⁸ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 67.

³⁹ Pierre-Simon de Laplace (1749-1827), astronomo e matematico francese, tentò di spiegare, mediante una teoria razionale, l'origine del sistema solare nella sua ipotesi nebulare dell'evoluzione stellare.

⁴⁰ Herbert Spencer (1820-1903), filosofo britannico, fu uno dei rappresentanti del positivismo inglese. Seguace dell'evoluzionismo, esordì nel 1851 con la *Statica sociale*: in quest'opera, la teoria dell'evoluzione viene applicata alla società. Spencer applicò le idee evoluzionistiche a tutti i campi del sapere.

⁴¹ “Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra.» (Genesi 1:27-28)

⁴² Lo scienziato della NASA Robert Jastrow ha affermato: “La seconda legge della termodinamica, applicata al cosmo, indica che l'universo si sta scaricando, proprio come un orologio”. Se si sta scaricando, ciò significa che c'è stato un tempo in cui esso era completamente carico. Sorge, allora, la domanda ovvia: “Chi l'ha caricato?” Gordon Van Wylen affronta decisamente la questione nel suo libro *Thermodynamics*, quando scrive: “L'autore ha scoperto che la seconda legge [della termodinamica] tende a rafforzare la convinzione che c'è un Creatore, che ha la risposta per il destino futuro dell'uomo e dell'universo” (Gordon Van Wylen, *Thermodynamics*, New York, John Wiley & Sons, 1959, p. 169).

⁴³ A metà del XVIII secolo, gli studiosi di scienze naturali spiegavano la presenza nelle rocce di fossili di specie estinte, affermando che in origine sulla terra esistevano tutte le forme viventi e che, a causa del Diluvio (greco: *kataklysmos*, da cui deriva il nostro vocabolo ‘cataclisma’) planetario di cui parla la Bibbia, alcune di queste scomparvero. Questa visione delle cose è detta *catastrofismo*. Per i ‘catastrofisti’, dunque, la storia naturale del mondo fu interrotta da un cataclisma planetario: l'immane Diluvio ai tempi di Noè. Nella prima metà del XIX secolo, alla teoria del *catastrofismo*

all'evoluzionismo di Darwin. Fece studi che, più tardi, consentirono a Morse di inventare il telegrafo. Egli stesso promosse la telegrafia sottomarina, sovrintendendo al progetto e alla posa del primo cavo atlantico. I numerosi apparati e dispositivi tecnici ideati a tale scopo – sommati ai notevoli e brillanti risultati raggiunti anche negli altri campi di studio – gli fruttarono importanti riconoscimenti pubblici: nel 1890 fu nominato presidente della Royal Society, e nel 1892 fu fatto pari d'Inghilterra con il titolo di barone di Kelvin. Egli ottenne 21 dottorati onorari. Nonostante tutti questi onori, Lord Kelvin rimase sempre un umile credente, fermamente ancorato alla Bibbia, il cui insegnamento egli incoraggiò nelle scuole d'Inghilterra. Nel 1903, Lord Kelvin rese la seguente testimonianza: **“Riguardo all'origine della vita, la scienza... con forza dichiara la potenza del Creatore.”**⁴⁴

Jean-Henri Fabre (1823-1915), considerato il padre della moderna entomologia, testimoniò così la sua fede in Dio: **“Senza di Lui, io non capisco nulla; senza di Lui tutto è buio... Ogni epoca ha le sue manie. Io considero l'ateismo come una mania. Esso è la malattia del secolo. Potreste strapparmi di dosso più facilmente la pelle che la mia fede in Dio.”**⁴⁵

William Jennings Bryan (1860-1925), grande oratore e uomo politico statunitense, nel discorso preparato per il processo Scopes (1925),⁴⁶ disse: **“I Cristiani desiderano che ai loro figli siano insegnate tutte le scienze, ma non vogliono che essi perdano di vista la Roccia dei secoli mentre studiano i secoli delle rocce.”** Come scrive il profeta Isaia, la ‘Roccia dei secoli’ è Dio: **“Confidate per sempre nel Signore, perché il Signore, sì il Signore, è la Roccia dei secoli”** (Isaia 26:4). Bryan fece anche la seguente dichiarazione: **“Quando alcune ossa e un frammento di cranio sono foggiate in modo tale da riprodurre**

ne fu contrapposta un'altra: la teoria dell'*uniformismo* (o *attualismo*) geologico, che ha rappresentato un aspetto di capitale importanza per lo sviluppo dell'evoluzionismo. La teoria dell'*uniformismo* o *attualismo* presume che le leggi fisiche operanti ai nostri giorni siano sempre state valide e abbiano sempre agito allo stesso modo. Essa nega che, nel passato, i vari fenomeni possano aver avuto proporzioni maggiori che nell'epoca attuale. I geologi uniformisti asseriscono che ogni strato della crosta terrestre rappresenta un determinato periodo di tempo geologico. Secondo la loro opinione, è il fattore “tempo” che rende comprensibile come fenomeni o forze di modesta entità (cioè processi “naturali ed uniformi”) abbiano consentito il realizzarsi di importanti processi geologici come l'innalzamento di catene montuose, la formazione di grandi corpi magmatici, il deposito di serie sedimentarie dello spessore di migliaia di metri. Malgrado ciò, i geologi uniformisti sono costretti a riconoscere che la terra, nel passato, deve essere stata interessata da un qualche tipo di evento catastrofico: **“La validità accertata di tale principio dell'*attualismo* non può però essere estesa con sufficiente sicurezza al periodo relativo alla formazione della primitiva crosta solida terrestre né a quello antecedente, in cui i fenomeni dovettero avere una portata e una natura sensibilmente diverse da quelle dei fenomeni oggi noti”** (*Grande Enciclopedia De Agostini*, Istituto Geografico De Agostini, vol. 3, Novara, 1994, p. 119).

⁴⁴ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 66.

⁴⁵ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 63.

⁴⁶ Nel 1925, il famoso processo Scopes a Dayton, Tennessee, portò il dibattito sulla attendibilità della teoria dell'evoluzione umana ad uno scontro ai massimi livelli fra due dei più grandi avvocati d'America. Dalla parte dei creazionisti c'era il pubblico ministero William Jennings Bryan. Per la difesa c'era l'avvocato penalista di Chicago, Clarence S. Darrow. Sfortunatamente il processo non si concluse con il rigetto della teoria dell'evoluzione umana per la sua inadeguatezza a spiegare le origini dell'uomo; tuttavia esso mise in luce l'imbarazzante tendenza degli evoluzionisti a presentare, a sostegno dell'evoluzione, oggetti che alla fine non ebbero alcun peso nella causa. Per esempio, Henry Fairfield Osborn dell'American Museum of Natural History tentò di approfittare del vivo interesse mostrato dagli organi di informazione nei riguardi del processo, per portare all'attenzione del grande pubblico alcuni oggetti che egli riteneva fossero probatori di una discendenza dell'uomo dalla scimmia. Egli presentò un dente rinvenuto in Nebraska, che descrisse alla radio nazionale come una evidente prova dell'esistenza di un antico uomo-scimmia. Sulla base di un singolo dente, furono eseguite ricostruzioni della testa e del corpo del presunto *Uomo del Nebraska*, il quale fu addirittura raffigurato assieme a moglie e figli, come un'intera famiglia nella sua cornice naturale. A quel dente, o meglio al suo presunto possessore, fu anche affibbiato un nome scientifico: *Hesperopithecus haroldcookii*. In seguito, però, si dimostrò che il dente era appartenuto a un maiale selvatico, e Osborn fu pubblicamente screditato. L'*Uomo-maiale del Nebraska* di Osborn fu solo una delle tante frodi compiute dagli evoluzionisti, nel disperato tentativo di scovare o di inventare qualsiasi cosa pur di avvalorare la loro misera teoria.

le presunte fattezze di un arcaico animale descritto come uomo-scimmia, gli evoluzionisti gli si prostrano davanti e lo adorano, sebbene esso contenga una percentuale di verità inferiore allo 0,5%, che è la percentuale di alcool permesso in una bevanda conforme alla legge.”⁴⁷

Paul Lemoine (1878-1940) fu presidente della Società Geologica di Francia, direttore del Museo di Storia Naturale di Parigi e capo editore dell'*Encyclopédie française*, edizione del 1937. In quest'opera, alla voce “evoluzione”, Lemoine scrisse: “La teoria dell'evoluzione è inaccettabile. Malgrado le apparenze, nessuno ci crede più... L'evoluzione è una specie di dogma al quale neppure i suoi sacerdoti credono più; tuttavia essi la mantengono in vita per la loro gente.”⁴⁸ Lemoine stesso era stato un tempo un evoluzionista. Il fatto singolare è che, quando la predetta dichiarazione venne pubblicata, nessuno scienziato francese vi si oppose apertamente.

Albert Einstein (1879-1955), fisico e filosofo della scienza, insignito nel 1921 del premio Nobel per la fisica, credeva in una fonte trascendente della razionalità del mondo, che definì variamente come “forza raziocinante superiore”, “mente superiore”, “spirito infinitamente superiore”, “forza misteriosa che muove le costellazioni”.

Einstein è l'esempio di come una persona, con il solo uso della ragione e la semplice osservazione del mondo naturale e delle sue leggi, possa giungere a riconoscere l'esistenza di Dio: “Chiunque sia veramente impegnato nella ricerca scientifica si convince che le leggi della natura manifestino l'esistenza di uno Spirito immensamente superiore a quello dell'uomo e davanti al quale noi, con le nostre modeste capacità, ci dobbiamo sentire umili.”⁴⁹

“Io non sono positivista. – affermava Einstein – Il positivismo stabilisce che quanto non può essere osservato non esiste. Questa concezione è scientificamente insostenibile, perché è impossibile fare affermazioni valide su ciò che *si può o non si può* osservare. Si dovrebbe dire: «Solo ciò che noi osserviamo esiste». Il che è ovviamente falso.”⁵⁰

Einstein si espresse con durezza nei confronti del settarismo ateistico: “Gli atei fanatici sono come schiavi che ancora sentono il peso delle catene dalle quali si sono liberati dopo una lunga lotta. Essi sono creature che – nel loro rancore contro le religioni tradizionali come «oppio delle masse» – non possono sentire la musica delle sfere.”⁵¹

Secondo Einstein chi nega Dio, nega inevitabilmente un significato alla vita ed è costretto quindi a sopravvivere, non a vivere: “Nelle leggi della natura si rivela una Ragione così superiore che tutta la razionalità del pensiero e degli ordinamenti umani è, al confronto, un riflesso assolutamente insignificante. Qual è il senso della nostra esistenza, qual è il significato dell'esistenza di tutti gli esseri viventi, in generale? Il saper rispondere a una tale domanda significa avere sentimenti religiosi. Voi direte: ma ha dunque un senso porre questa domanda. Io vi rispondo: chiunque crede che la sua propria vita e quella dei suoi simili sia priva di significato è non soltanto infelice, ma appena capace di vivere.”⁵²

⁴⁷ Si fa riferimento al periodo del *proibizionismo* (tra il 1920 e il 1933), quando negli Stati Uniti d'America fu imposto dal governo il divieto di produrre, commerciare e consumare bevande alcoliche.

⁴⁸ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 84.

⁴⁹ H. Dukas and B. Hoffmann, *Albert Einstein: the Human Side*, Princeton University Press, Princeton, 1979, p. 32.

⁵⁰ D. Brian, *Einstein: a life*, 1996.

⁵¹ W. Isaacson, *Einstein: His Life and Universe*, Simon e Schuster, 2008. La *musica delle sfere*, detta anche *musica universale*, è un antico concetto filosofico che considerava l'universo come un enorme sistema di proporzioni numeriche. I movimenti dei corpi celesti (sole, luna, pianeti), inoltre, produrrebbero una sorta di musica, non udibile dall'orecchio umano, ma consistente in concetti armonico-matematici.

⁵² A. Einstein, *Religione e scienza*, 1930.

“Quello che vedo nella natura – diceva Einstein – è una struttura stupenda che possiamo capire solo in maniera molto imperfetta, e davanti alla quale la persona riflessiva deve sentirsi pervasa da un profondo senso di umiltà. È un sentimento sinceramente religioso, che non ha nulla a che vedere con il misticismo. La mia religiosità consiste in un’umile ammirazione di quello Spirito immensamente superiore che si rivela in quel poco che noi, con il nostro intelletto debole e transitorio, possiamo comprendere della realtà. Voglio sapere come Dio creò questo mondo. Voglio conoscere i suoi pensieri; in quanto al resto, sono solo dettagli.”⁵³

In una intervista, alla domanda: “Accetta il Gesù storico?”, Einstein rispose: “Senza dubbio! Nessuno può leggere i Vangeli senza sentire la presenza attuale di Gesù. La sua personalità pulsa a ogni parola. Nessun mito può mai essere riempito di una tale vita.”⁵⁴

Sir Fred Hoyle (1915-2001), evoluzionista, illustre matematico, scrittore, astronomo e cosmologo britannico, ha svolto gran parte della sua attività professionale presso l’Istituto di Astronomia dell’Università di Cambridge, e ne è stato il direttore per parecchi anni. Egli ha dichiarato che la probabilità che forme di vita superiori possano essere emerse per caso è paragonabile alla probabilità che “un tornado, spazzando via un deposito di rottami, possa assemblare un Boeing 747 con i materiali in esso contenuti”.⁵⁵ Hoyle ha riconosciuto che la teoria del *Big Bang* non è sostenibile, poiché essa implica la degradazione dell’informazione.

Quanto ai sostenitori dell’evoluzione biologica, Hoyle ha detto di non riuscire a comprendere “il diffuso impulso irrefrenabile dei biologi a negare ciò che a me sembra evidente”.⁵⁶ Egli ha così spiegato il suo punto di vista: “L’idea che non soltanto i biopolimeri,⁵⁷ ma anche il programma operativo di una cellula vivente potrebbe essere scaturito casualmente da un brodo primordiale qui sulla terra, è con tutta evidenza un’assurdità di prim’ordine. Molti dei miei amici astronomi sono matematici di grande valore, e basta che essi s’interessino alla questione tanto da eseguire i propri calcoli, anziché fidarsi di quelli messi in circolazione, per rendersi subito conto del problema.”⁵⁸

Hoyle è coautore, insieme a Chandra Wickramasinghe, del libro intitolato “*Evolution from Space*”, in cui essi denunciano le insormontabili difficoltà insite nella teoria dell’evoluzione: “La vita non può essere cominciata per caso. – dichiarano i due autori – Il problema è che esistono circa duemila enzimi, e la probabilità di ottenerli tutti mediante un processo casuale è [...] uguale a $10^{40.000}$, una probabilità scandalosamente piccola, in cui non potremmo imbatteci nemmeno se l’intero universo consistesse in un brodo organico.”⁵⁹

Hoyle e Wickramasinghe aggiungono: “Se una persona non ha idee preconcepite, che le derivano dall’ambiente sociale o da una certa educazione scientifica, e che la portano a credere che la vita sia scaturita per caso sulla terra, questo semplice calcolo distruggerà completamente una simile convinzione. La smisurata quantità di informazioni contenute

⁵³ A. Einstein, *Pensieri di un uomo curioso*, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, 1999.

⁵⁴ A. Einstein, *The Saturday Evening Post*, 26.10.1929.

⁵⁵ “Hoyle on evolution”, *Nature*, vol. 294, No. 5837 (12 November 1981), p. 105.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ I *polimeri* sono macromolecole costituite da una successione di piccole unità, dette *monomeri*. I polimeri che contengono solo un tipo di monomero sono detti *omopolimeri*, quelli invece contenenti tipi diversi di monomeri sono chiamati *copolimeri*.

⁵⁸ Fred Hoyle, “The Big Bang in Astronomy”, *New Scientist*, Vol. 92, No. 1280 (19 November 1981), p. 527.

⁵⁹ Fred Hoyle e N. Chandra Wickramasinghe, *Evolution from Space* (Aldine House, 33 Welbeck Street, London W1M 8LX: J.M. Dent & Sons, 1981), p. 148.

perfino nei più semplici organismi viventi non può, a nostro giudizio, essere il prodotto di quelli che vengono frequentemente chiamati processi 'naturali'. Affinché la vita potesse avere inizio sulla terra, era indispensabile che istruzioni molto precise fossero provvedute per il suo assemblaggio. In nessun modo dobbiamo aspettarci di poter aggirare l'ostacolo del bisogno di informazioni; non possiamo cavarcela ipotizzando semplicemente un brodo organico più grande e migliore, proprio come speravamo di poter fare uno o due anni fa."⁶⁰

I due autori giungono così alle seguenti conclusioni: "A ogni modo, non appena ci rendiamo conto di quanto assurdamente piccola è la probabilità che la vita origini dal caso, diventa logico pensare che le proprietà fisiche favorevoli da cui la vita dipende siano, sotto ogni aspetto, pianificate. È, dunque, quasi inevitabile che la nostra propria misura di intelligenza debba riflettere intelligenze più alte fino al limite di Dio. Una tale teoria è così ovvia e lampante che ci si domanda per quale motivo essa non sia largamente accolta. Le motivazioni sono psicologiche piuttosto che scientifiche."⁶¹

Hoyle afferma che l'osservazione del sistema solare contraddice le teorie circa la sua formazione. Secondo la teoria più diffusa, il sistema solare si sarebbe formato da una nuvola interstellare di gas e polvere. Se il Sole, i pianeti e le lune derivano tutti dalla stessa materia, dovrebbero avere le stesse similarità. Invece ogni pianeta è unico. Il Sole è per il 98% idrogeno ed elio; mentre la Terra, Marte, Venere e Mercurio hanno meno dell'1% di questi elementi. Hoyle sottolinea questa contraddizione: "A parte l'idrogeno e l'elio, tutti gli altri elementi sono estremamente rari nell'universo. Nel Sole essi costituiscono appena l'1% della massa totale... Il contrasto (con gli elementi pesanti che predominano nella Terra) evidenzia due punti importanti. In primo luogo, vediamo che la materia che si fosse staccata dal Sole non sarebbe stata per niente adatta per la formazione dei pianeti che noi conosciamo. La composizione di tali pianeti sarebbe stata del tutto sbagliata. In secondo luogo, vediamo che il Sole è normale, mentre la Terra è bizzarra. Il gas interstellare e la maggior parte delle stelle sono composti di materia simile a quella del Sole, il che non è vero per la Terra. In altre parole, cosmicamente parlando, il posto in cui vi trovate in questo momento è fatto di materiale sbagliato. Anzi, voi stessi siete una rarità da collezione cosmica."⁶²

Fred Lawrence Whipple (1906-2004), professore di astronomia alla Harvard University (1950) e direttore dello *Smithsonian Astrophysical Observatory* di Cambridge, Massachusetts (1955), ha dichiarato: "Tutte le ipotesi (sulla formazione del sistema solare) finora presentate hanno fallito o sono rimaste non verificabili, quando le si esamina correttamente, alla luce delle leggi della fisica."⁶³

Ernst Boris Chain (1906-1979), biochimico e farmacologo, nel 1945 condivise il premio Nobel per la medicina e la fisiologia con Howard Walter Florey e Alexander Fleming, per aver contribuito all'isolamento della penicillina all'interno delle muffe e alla messa a punto dei sistemi di produzione industriale degli antibiotici. Egli definì la teoria dell'evoluzione "un debolissimo tentativo di capire lo sviluppo della vita" (1972), e scrisse: "Sarei più disposto a credere alle fate che a queste selvagge speculazioni. Ho ripetuto per anni che le speculazioni circa l'origine della vita non portano ad alcun utile sbocco, dal momento che persino il più semplice organismo vivente è troppo complicato

⁶⁰ Fred Hoyle e N. Chandra Wickramasinghe, *Evolution from Space*, op. cit., p. 150.

⁶¹ Fred Hoyle e N. Chandra Wickramasinghe, *Evolution from Space*, op. cit., p. 141.

⁶² *Harper's Magazine*, April 1951, p. 64.

⁶³ Fred L. Whipple, *Orbiting the Sun*, Cambridge, Harvard University Press, 1981, p. 284.

per essere compreso facendo ricorso ai mezzi estremamente primitivi della chimica che gli scienziati hanno utilizzato nei loro tentativi di spiegare l'inspiegabile. Dio non può essere spiegato mediante nozioni così rozze.”⁶⁴

Richard Dawkins, biologo, etologo, scrittore di nazionalità britannica, strenuo paladino dell'evoluzionismo, nel suo libro intitolato *L'orologiaio cieco*, è costretto ad ammettere che “in una singola cellula umana c'è abbastanza capacità di informazione per immagazzinarvi tre o quattro volte l'intera Encyclopaedia Britannica, con tutti i suoi trenta volumi. Io non conosco la cifra corrispondente per un seme di salice o per una cellula di formica, ma senza dubbio essa sarà dello stesso vertiginoso ordine di grandezza. Nel DNA di un singolo seme di giglio o di un singolo spermio di salamandra c'è abbastanza capacità di memoria per memorizzarvi 60 volte l'Encyclopaedia Britannica. Alcune specie di amebe, organismi definiti ingiustamente ‘primitivi’, posseggono nel loro DNA una quantità di informazione mille volte maggiore di quella dell'Encyclopaedia Britannica.”⁶⁵

Dawkins osserva: “Abbiamo visto che gli organismi viventi sono troppo improbabili e ‘progettati’ con troppa eleganza per poter avere avuto origine dal caso.”⁶⁶

Dawkins ammette l'esistenza di un grave problema insito nella teoria dell'evoluzione, ossia la necessità di meccanismi complessi affinché la vita abbia inizio: “La teoria dell'orologiaio cieco è estremamente efficace una volta che ci sia consentito di assumere la duplicazione e quindi la selezione cumulativa. Se però la duplicazione ha bisogno di macchine complesse, e se l'unico modo a noi noto perché una macchina complessa venga all'esistenza è la selezione cumulativa, noi veniamo a trovarci di fronte a un problema di difficile soluzione.”⁶⁷

Un grave problema, appunto! Più esaminiamo il funzionamento della vita, più essa ci si presenta in tutta la sua complessità, e noi ci rendiamo conto che la vita non sarebbe mai potuta apparire tutta da sola. Non c'è bisogno soltanto di una fonte d'informazione, ma i meccanismi estremamente complessi della chimica della vita devono esistere fin dall'inizio! “Nelle nostre spiegazioni – scrive Dawkins – possiamo accettare una certa quantità di fortuna, ma non troppa. Il problema è: *quanta?*”⁶⁸

Michael J. Behe, professore di biochimica presso la Lehigh University, Pennsylvania, sottolinea la complessità di sistemi molecolari come il flagello dei batteri. Molti batteri si muovono spinti da una specie di motore in miniatura, chiamato flagello. Questi motori reversibili ed estremamente efficienti ruotano fino a 100.000 giri al minuto. Il motore del batterio è simile a quello elettrico. Ha un filamento che funziona come un'articolazione universale, formata da una parte fissa chiamata *statore*, una mobile chiamata *rotore*, e da un albero motore con ramificazioni. Ogni parte del motore deve funzionare, altrimenti il batterio muore. I batteri possono muoversi, fermarsi, cambiare direzione e velocità, perciò devono avere sensori sofisticati, interruttori e meccanismi di controllo, tutti estremamente miniaturizzati: infatti, otto milioni di questi motori entrano comodamente in una sezione trasversale di un capello umano. I batteri sono piccoli, ma non certo semplici! I ricercatori hanno scoperto che all'interno di ogni cellula esistono migliaia di quelle che potremmo chiamare ‘macchine biochimiche’. Ogni parte di queste ‘macchine’

⁶⁴ Ernst B. Chain, citato da Ronald W. Clark, *The Life of Ernst Chain: Penicillin and Beyond* (London: Weidenfeld & Nicolson, 1985), pp. 147-148.

⁶⁵ Richard Dawkins, *L'orologiaio cieco*, Ed. Rizzoli, 1988, Milano, p. 173.

⁶⁶ Richard Dawkins, *L'orologiaio cieco*, op. cit., p. 73.

⁶⁷ Richard Dawkins, *L'orologiaio cieco*, op. cit., p. 209.

⁶⁸ Richard Dawkins, *L'orologiaio cieco*, op. cit., p. 207.

deve essere presente insieme alle altre, altrimenti la cellula non può funzionare. Quelli che erano ritenuti dei meccanismi semplici, come ad esempio la capacità di localizzare la luce e di trasformarla in pulsazioni elettriche, sono in realtà estremamente complessi.

Behe usa l'espressione "complessità irriducibile" per descrivere simili macchine biochimiche: "Sistemi di una formidabile complessità irriducibile abitano la cellula. La rappresentazione che ne risulta, cioè che la vita è stata programmata da un'intelligenza, ci turba fortemente nel XX secolo, quando ormai ci eravamo abituati a pensare che la vita fosse il risultato di semplici leggi naturali. Eppure altri secoli hanno conosciuto delle rivoluzioni, e non c'è ragione di pensare che noi dovremmo sfuggirvi."⁶⁹

Come esempio del fatto che i sistemi a "complessità irriducibile" non possono essersi formati per lenta evoluzione, ma devono essere stati progettati e assemblati necessariamente tutti in una volta da un Progettista intelligente, Behe porta il caso di una trappola per topi costituita di cinque pezzi: una tavoletta di legno su cui è inchiodata una piccola tagliola; una molla al posto giusto per farla scattare; una bacchetta metallica che tiene la molla aperta; un pezzo di formaggio come esca. Behe sostiene che, sebbene la trappola sia una macchina molto semplice, la sua struttura non può essere ridotta, semplificata: non è che in mancanza anche di un solo pezzo, la trappola funzioni meno bene, al contrario essa non funziona affatto! La conclusione di Behe è che la trappola non può essersi formata a poco a poco, con aggiunte e miglioramenti, ma che la trappola è stata realizzata così fin dall'inizio, progettata interamente per uno scopo, la cattura del topo.⁷⁰

David Green (University of Wisconsin) e **Robert Goldberger** (National Institutes of Health, Bethesda, Maryland), biochimici evuzionisti, hanno dichiarato: "A ogni modo, il passaggio da macromolecola a cellula è un salto di dimensioni immaginarie, che va oltre la portata delle ipotesi verificabili. In quest'area, tutto è congettura. I fatti disponibili non forniscono alcun supporto per ipotizzare che le cellule siano sorte su questo pianeta. Il nostro intento è semplicemente quello di porre in rilievo il fatto che non esiste alcuna prova scientifica di ciò."⁷¹

Antony Flew (1923-2010), filosofo britannico. Nel dicembre 2004, alcuni giornali statunitensi hanno pubblicato una notizia sensazionale: "L'ateo più famoso del mondo accademico degli ultimi cinquant'anni, vale a dire il professor Antony Flew⁷² della England's University of Reading, illustre filosofo britannico, autore di libri quali *Theology and Falsification* e *Darwinian Evolution*, ora accetta l'esistenza di Dio."⁷³ "Penso – ha detto Flew – che il DNA abbia dimostrato che, per mettere insieme questi elementi così straordinariamente diversi, deve essere intervenuta una intelligenza." "L'enorme complessità con cui simili risultati sono stati raggiunti mi sembra l'opera di una intelligenza."⁷⁴

⁶⁹ M. J. Behe, *Darwin's Black Box* (New York: The Free Press, 1996), pp. 252-253.

⁷⁰ http://it.wikipedia.org/wiki/Complessit%C3%A0_irriducibile; <http://www.lehigh.edu/~inbios/faculty/behe.html>

⁷¹ David E. Green e Robert F. Goldberger, *Molecular Insights Into the Living Process* (New York: Academic Press, 1967), pp. 406-407.

⁷² Al seguente link: <http://www.thebible.net/video/warrenflewdebate/>, è possibile vedere "The Warren-Flew Debate on The Existence of God" (1976).

⁷³ "Former Atheist Says God Exists", by: Cliff Kinkaid (Editor of the AIM Report), *Insight On The News*, December 21, 2004; "An Atheist's Apostasy", by: Editorial Board, *Dallas Morning News*, December 15, 2004; "Academics viewing the universe through a narrow scope should rethink assumptions", by Roy Abraham Varghese, *Dallas Morning News*, December 15, 2004.

⁷⁴ "Academics viewing the universe through a narrow scope should rethink assumptions", by Roy Abraham Varghese, *Dallas Morning News*, December 15, 2004.

Nel libro intitolato “*Dio esiste. Come l’ateo più famoso del mondo ha cambiato idea*”, Flew fa la seguente affermazione: “Ora, credo che l’universo sia stato creato da una Intelligenza infinita e che le sue intricate leggi manifestino ciò che gli scienziati hanno chiamato la Mente di Dio. Ritengo che la vita e la riproduzione abbiano origine da una Fonte divina.”⁷⁵ Sempre nel medesimo libro, Flew invita i lettori a eseguire un esperimento di pensiero: “Pensate per un minuto al tavolo di marmo davanti a voi. Credete che, dopo un trilione di anni o un tempo infinito, questo tavolo potrebbe improvvisamente o gradualmente diventare conscio, consapevole di ciò che lo circonda, consapevole della sua identità come lo siete voi? È semplicemente inconcepibile che questo possa accadere. E lo stesso vale per ogni tipo di materia. Una volta che comprendete la natura della materia, della massa-energia, capite che, per sua stessa natura, non potrebbe mai divenire ‘conscia’, non potrebbe mai ‘pensare’, mai dire ‘io’. Ma la posizione dell’ateo è che, a un certo punto nella storia dell’universo, l’impossibile e l’inconcepibile ebbero luogo. La materia indistinta (includiamo qui l’energia), a un certo punto, divenne ‘viva’, poi conscia, poi concettualmente competente, quindi un ‘io’. Ma tornando al nostro tavolo, vediamo perché ciò sia semplicemente ridicolo. Esso non possiede nessuna delle proprietà dell’essere consapevole e, dato un tempo infinito, non può ‘acquisire’ tali proprietà. Anche se si approvasse qualche scenario inverosimile dell’origine della vita, si dovrebbe diventare pazzi per suggerire che, date certe condizioni, un pezzo di marmo possa produrre concetti. E, a un livello subatomico, ciò che si crede per il tavolo si crede per tutta l’altra materia nell’universo.”⁷⁶

Werner Gitt, già direttore del *German Federal Institute of Physics and Technology*, afferma recisamente che una delle certezze della scienza è che l’enorme quantità d’informazione presente negli esseri viventi non può aver avuto origine casualmente a partire dal caos. C’è sempre bisogno di più informazioni per produrre l’informazione e, inoltre, l’informazione è il prodotto dell’intelligenza: “Un sistema di codice è sempre il risultato di un processo mentale (occorre un punto di partenza intelligente o un inventore)... Bisognerebbe sottolineare che la materia, in quanto tale, è incapace di generare un codice. Tutte le nostre esperienze indicano che occorre un essere pensante, che eserciti nel modo voluto il proprio libero arbitrio, la propria conoscenza e la propria creatività”; “Non esiste né una legge naturale conosciuta in virtù della quale la materia possa produrre informazione, né un processo fisico o un fenomeno materiale conosciuto che possa farlo.”⁷⁷

John N. Moore, professore di Scienze Naturali presso l’Università di Michigan, e **Harold S. Slusher**, professore di Geofisica e Astronomia presso l’Università del Texas, in El Paso, hanno scritto: “Le due leggi della termodinamica, l’apparente stabilità delle ‘specie’ fondamentali, la presenza di discontinuità tra le specie e la natura peggiorativa delle mutazioni, sono tutti fattori meglio riconducibili a un modello creazionista anziché ad uno evoluzionistico.”⁷⁸

Roger Lewin, scrittore e antropologo evoluzionista, ha dichiarato: “Gli scienziati, contrariamente al mito che sbandierano di sé stessi, sono esseri umani suggestionabili

⁷⁵ Antony Flew con Roy Abraham Varghese, *Dio esiste. Come l’ateo più famoso del mondo ha cambiato idea*. Ed. Alfa & Omega, Caltanissetta, 2010, p. 99.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 164-165.

⁷⁷ Werner Gitt, *In the Beginning was Information* (Bielenfeld, Germany: CLV), p. 64.

⁷⁸ Il testo fa parte dell’introduzione a un libro di biologia pubblicato nel 1982 dalla *Creation Research Society*, a cura di John N. Moore e Harold S. Slusher.

che portano con sé una larga dose di soggettività nella presunta ‘ricerca obiettiva della verità’... L’aforisma anonimo: «Io non avrei visto quella cosa, se non ci avessi creduto» è una realtà che si riscontra continuamente nel campo della scienza. E naturalmente, questo modo di ragionare è a doppio taglio: spesso si vede quello che ci si aspetta di vedere e non ciò che non ci si aspetta.»⁷⁹ “È, in realtà, una comune illusione, – prosegue Lewin – divulgata per lo più dalla stessa classe scientifica, che nella ricerca della verità oggettiva siano i dati a dettare le conclusioni. Se ciò fosse vero, allora ogni scienziato davanti agli stessi dati dovrebbe necessariamente arrivare alle stesse conclusioni. Ma come abbiamo visto prima e come vedremo ripetutamente, spesso ciò non avviene. I dati vengono molto frequentemente aggiustati per essere adattati a conclusioni prestabilite.”⁸⁰

Arno Allan Penzias, astrofisico statunitense insignito nel 1978 del premio Nobel per la fisica insieme al fisico statunitense Robert Wilson, per la scoperta della *radiazione cosmica di fondo*, nel 1992 ha dichiarato: “L’astronomia ci conduce a un unico evento: un universo creato dal nulla, con un equilibrio molto delicato, indispensabile per provvedere le esatte condizioni necessarie per permettere la vita, e con un progetto di base, si potrebbe dire, soprannaturale.”⁸¹

I. L. Cohen, ingegnere, matematico, ricercatore, scrittore, membro della *New York Academy of Sciences*, direttore dell’*Archaeological Institute of America*, ha detto: “Matematicamente parlando, in base a concetti probabilistici, non esiste alcuna possibilità che l’evoluzione sia stata il meccanismo che ha creato i circa sei milioni di specie di piante e animali che noi oggi conosciamo.”⁸²

Klaus Dose, biochimico evoluzionista, uno dei principali studiosi dell’origine della vita, ha affermato: “Un minerale all’origine della vita? Questa tesi oltrepassa i limiti della capacità di comprensione di tutti i biochimici o biologi molecolari, che si confrontano quotidianamente con i fatti sperimentali della vita.”⁸³

Luther Sunderland, scienziato e scrittore, si è così espresso: “Quando Watson e Crick scoprono la struttura a doppia elica della molecola del DNA, e il modo in cui esso presiede alla sintesi delle proteine, svolgendo un ruolo fondamentale di controllo dell’attività della cellula, si nutrivano la forte aspettativa che presto sarebbe arrivata una verosimile spiegazione scientifica dell’origine della vita. La sintesi in laboratorio di amminoacidi,⁸⁴ a partire da sostanze chimiche di base, contribuì ad accrescere ancora di più le aspettative che l’uomo, con tutta la sua intelligenza e con tutti i mezzi a sua disposizione, sarebbe stato in grado di sintetizzare una cellula vivente. Queste speranze crollarono quando divenne chiaro che non si poteva creare la vita in laboratorio. I ricercatori vanno dicendo che occorre scoprire nuove leggi naturali, per poter spiegare come sia possibile che processi naturali dovuti al caso abbiano originato l’alto grado di ordine e specificità, che caratterizzano anche una singola cellula.”⁸⁵

⁷⁹ Roger Lewin, *Bones of Contention* (New York: Simon & Schuster, 1987), pp. 18-19.

⁸⁰ Roger Lewin, *Bones of Contention*, op. cit., p. 68.

⁸¹ “Creazione o evoluzione? Una questione di origini”, FedeFilm, Milano.

⁸² I.L. Cohen, *Darwin Was Wrong, A Study in Probabilities* (P.O. Box 231, Greenvale, New York 11548: New Research Publications, Inc., 1984), pp. 4-5, 8.

⁸³ Klaus Dose, Book Review of *Clay Minerals and the Origin of Life* by A.G. Cairns-Smith and H. Hartman, *Biosystems*, Vol. 22, No. 1 (1988), p. 89.

⁸⁴ *Amminoacido*, composto organico azotato costituente delle proteine. [NdR]

⁸⁵ Luther D. Sunderland, *Darwin’s Enigma: Fossils and Other Problems*, 4th edition (Santee, California: Master Book Publishers, 1988), p. 8.

Isaac Asimov (1920-1992), scrittore e biochimico statunitense di origine russa, ateo, celebre per i racconti di fantascienza e per le numerose opere di divulgazione scientifica, ha scritto: “Non esiste alcun modo oggi (né esisterà forse mai) per procurarsi degli indizi che ci informino su cosa è successo prima del big bang; alcuni astronomi sono anzi riluttanti a occuparsi della questione. Recentemente si è sostenuto che l’uovo cosmico si sarebbe formato dal niente [...]. Inutile dire che non esistono prove neppure per la comparsa di un uovo cosmico sbucato dal nulla, o in favore di una molteplicità di universi – e che forse tali prove non esisteranno mai. Il mondo sarebbe, però, veramente triste se non si concedesse agli scienziati di abbandonarsi alle loro speculazioni poetiche in assenza di prove.”⁸⁶

Vittorio Canuto, fisico italiano, docente alla *Columbia University* di New York, oceanografo, scienziato del *Goddard Institute for Space Studies* (la sezione della Nasa che si occupa anche di studi sul clima), ha dichiarato: “Io credo che la religione e la scienza non siano mai state così vicine come sono oggi. Non così lontane, così vicine! Credo che la religione si sia fatta la domanda: «Com’è stato creato l’universo? Com’è stato creato l’uomo?» prima di qualsiasi altra. Hanno dato una risposta che è contenuta nella Bibbia, che è molto ragionevole dal punto di vista della geologia e dell’astrofisica.”⁸⁷

Arthur E. Wilder-Smith (1915-1995), illustre biochimico britannico, ha affermato che il modello evoluzionistico non è in grado di spiegare i fatti scientifici, come può invece fare il modello del ‘Disegno Intelligente’. Su questi temi, egli ha affrontato dibattiti con molti autorevoli scienziati, in varie parti del mondo. Di seguito sono riportate alcune sue dichiarazioni.

“Il tentativo di spiegare la formazione del codice genetico partendo dai componenti chimici del DNA... equivale a ipotizzare che il testo di un libro abbia avuto origine dalle molecole di carta su cui le frasi compaiono, e non da una fonte esterna di informazione.”⁸⁸

“Il modello evoluzionistico afferma che, per produrre la vita, non è necessario ipotizzare l’esistenza di nient’altro all’infuori della materia e dell’energia. Questa affermazione è antiscientifica. Noi sappiamo perfettamente che, abbandonando la materia a sé stessa, essa non si organizza da sola, nonostante tutti gli sforzi compiuti in anni recenti per dimostrare il contrario.”⁸⁹

“Come scienziato, sono convinto che la sola chimica di una cellula non sia sufficiente a spiegare le sue funzioni, anche se i processi sono chimici. I processi chimici di una cellula sono controllati da informazioni che non risiedono negli atomi e nelle molecole di quella cellula. C’è un Artefice che trascende il materiale e la materia di cui questi elementi sono fatti. All’inizio, l’Artefice ideò l’informazione necessaria per fabbricare una cellula, quindi la mise per iscritto, e successivamente la fissò in un meccanismo di lettura e traduzione, di modo che la cellula costruisca sé stessa a partire da quella informazione.”⁹⁰

⁸⁶ Isaac Asimov, *Il Libro di Fisica*, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, 2008, p. 51.

⁸⁷ Fonte: *La7*, trasmissione televisiva “*Cognome & Nome*”, Domenica 1 Aprile 2007.

⁸⁸ Arthur E. Wilder-Smith, *The Natural Sciences Know Nothing of Evolution* (Santee, California: Master Books, 1981), p. 4.

⁸⁹ Arthur E. Wilder-Smith, in Willem J.J. Glashouwer and Paul S. Taylor, *The Origin of the Universe* (P.O. Box 200, Gilbert AZ 85299 USA: Eden Communications and Standard Media, 1983).

⁹⁰ *Ibidem*.

“La vita si fa trasportare dalla materia, e la materia deve essere organizzata al massimo grado per poter trasportare la vita. I materialisti sostengono che la vita, essendo fatta di atomi, molecole e reazioni chimiche, non è altro che pura e semplice chimica, e che la vita è stata prodotta da reazioni chimiche avvenute per caso.

Ora, se la vita consiste unicamente nella chimica, e in nient'altro che la chimica, il modo migliore per comprendere le sue reali potenzialità è osservare alcune delle sostanze chimiche che compongono gli organismi viventi. E noi vedremo allora che **NON** è semplicemente una questione di chimica.”⁹¹

Michael Denton, biologo molecolare, scrittore, evolucionista, agnostico,⁹² autore del libro “*Evolution: A Theory in Crisis*”, nel quale ha presentato una critica sistematica del neodarwinismo e ha sostenuto che in natura esiste la prova di un disegno, ha dichiarato quanto segue: “La complessità del più semplice tipo di cellula conosciuta è così grande che è impossibile accettare che una simile cosa possa essere stata assemblata all'improvviso da un qualche evento anomalo e immensamente improbabile. Una simile evenienza sarebbe indistinguibile da un miracolo.”⁹³

“Considerando il modo e la frequenza con cui il brodo primordiale viene tirato in ballo nelle discussioni sull'origine della vita, come se si trattasse di una verità stabilita, si rimane scioccati quando ci si rende conto che non esiste assolutamente alcuna prova della sua esistenza.”⁹⁴

“In confronto al livello d'ingegnosità e di complessità manifestato dal meccanismo molecolare della vita, persino la nostra tecnologia moderna più avanzata appare rozza... Sarebbe illusorio pretendere che ciò che noi conosciamo oggi costituisca più che un'infima parte della vastità totale del disegno biologico. Praticamente in ogni campo della ricerca biologica fondamentale, si manifestano dei livelli di elaborazione e di complessità sempre più spinti, a una velocità crescente.”⁹⁵

Robert Jastrow (1925-2008), fisico e astronomo statunitense, fondatore e direttore del celebre Goddard Institute for Space Studies della NASA, è considerato il migliore scrittore scientifico ed è lo scienziato più citato al mondo. Nel libro intitolato *Until The Sun Dies* (edizione 1984), Jastrow dichiara di essere un agnostico e un evolucionista. Alle pagine 69-76 del suo libro, Jastrow espone il suo pensiero su come tutto si sia evoluto, ma poi ammette che non esiste alcuna prova concreta per convalidare questa teoria. Egli afferma che credere nell'evoluzione è un atto di fede, e che la prova scientifica che essa sia realmente avvenuta, manca. Molti colleghi del Dr. Jastrow dovrebbero riflettere su queste affermazioni e farle proprie, anziché spacciare l'evoluzione per ‘scienza’! Quelle che seguono sono due dichiarazioni, in cui Jastrow lascia trapelare tutti i suoi dubbi di scienziato.

“C'è comunque una persistente inquietudine nella mia mente, che riguarda l'interrogativo se abbiamo scoperto il vero significato di tutto ciò. Se fai un passo indietro e osservi il tutto, ti senti spinto a domandare: «Qual è lo scopo di tutto ciò?» Lo straordinario fenomeno della vita e dell'intelligenza, che si schiude da quegli inizi, è un

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² *Agnosticismo*, atteggiamento filosofico secondo cui l'esistenza di Dio non può essere oggetto di conoscenza. Il termine, derivato dal greco ἄγνωστος «ignoto» e coniato nel XIX secolo dal biologo britannico Thomas Henry Huxley, indica una posizione che si differenzia tanto dal teismo (che afferma l'esistenza di Dio) quanto dall'ateismo (che la nega).

⁹³ Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis* (Bethesda, Maryland; Adler and Adler Publishers, 1986), p. 264.

⁹⁴ Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis*, op. cit., p. 261.

⁹⁵ Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis*, op. cit., p. 342.

quadro in continuo progresso che si muove, punto dopo punto, verso l'alto e, se volete, in avanti, e allora ti domandi se ciò realmente non presupponga l'esistenza di un'entità che sorveglia la situazione e se ne prende cura.”⁹⁶

“Per lo scienziato, che è vissuto con la sua fede nel potere della ragione, la storia finisce come un brutto sogno. Egli ha scalato le montagne dell'ignoranza; sta quasi per conquistare la vetta più alta. Mentre si trascina sopra l'ultima roccia, viene salutato da un gruppo di teologi, che sono seduti là da secoli.”⁹⁷

Potrei continuare molto a lungo, professore, ma penso che quanto esposto sopra sia sufficiente per smentire la Sua affermazione secondo cui Dio non può conciliarsi con la scienza.

Lei, professore, insieme a Sua figlia scrive dei libri con i quali si propone di insegnare la teoria del *Big Bang* e la Sua concezione atea dell'universo ai bambini di tutto il mondo, fin dalla loro più tenera età. Qual è il vostro obiettivo? Quello di educarli all'idea che Dio sia inutile nel nostro mondo? Quello di privare le generazioni a venire di un futuro reso luminoso dalla “consolazione eterna” e dalla “buona speranza” (2Tessalonicesi 2:16), che possono provenire unicamente dalla conoscenza del Vangelo di Cristo?

Dio è l'unico Sapiente (Romani 16:27) e, in quanto tale, può dispensare, attraverso la Bibbia, la **vera scienza** a quanti gliene facciano richiesta: “Ma se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data” (Giacomo 1:5).

Se vogliamo sapere da dove veniamo, perché siamo su questa terra e dove andremo dopo la morte, non dobbiamo leggere i Suoi libri, professore, ma la Bibbia!

La Bibbia dà per scontato il fatto che Dio esiste. In nessuna parte di essa si trova un argomento per cercare di dimostrare l'esistenza di Dio: “Ora, senza fede è impossibile piacergli, poiché chi si avvicina a Dio deve credere che Egli esiste e che ricompensa quelli che Lo cercano” (Ebrei 11:6). Chi non accetta questa verità è descritto semplicemente come privo d'intelligenza: “Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio»” (Salmo 14:1; Salmo 53:1).

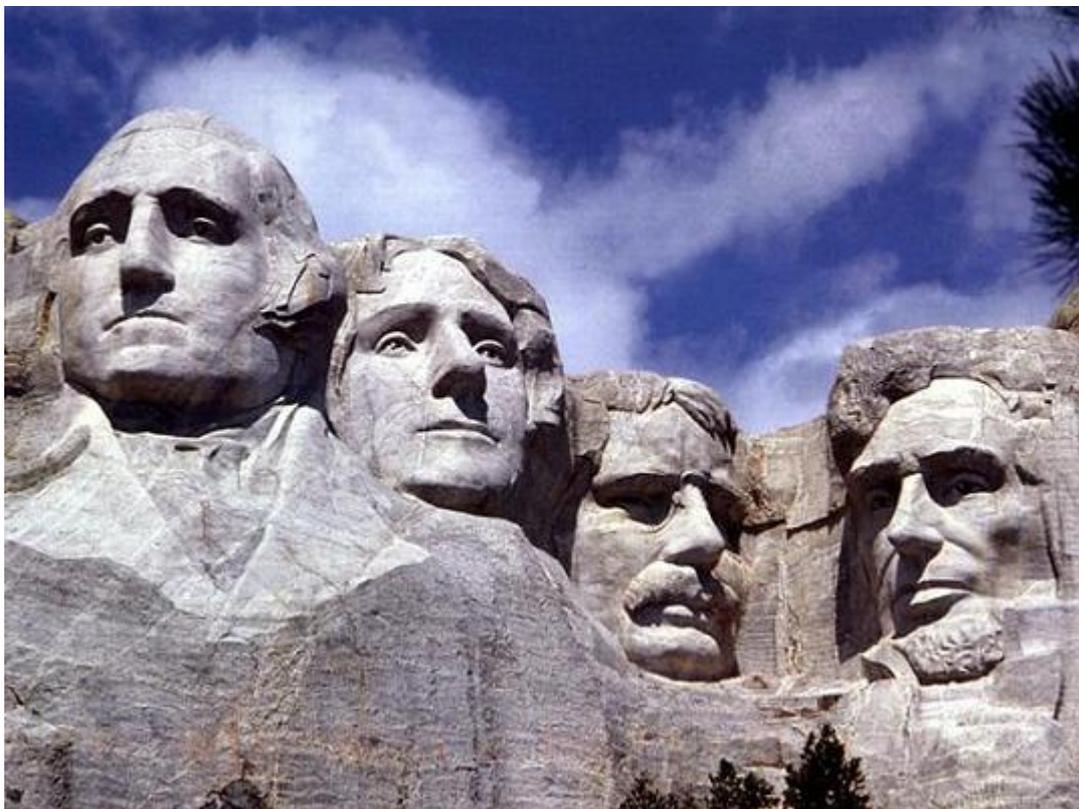
Lo scopo della Bibbia non è quello di suscitare nel lettore la fede in Dio, ma la fede in Gesù Cristo. La Bibbia è un libro che presuppone la fede in Dio, fede che del resto scaturisce dall'osservazione del creato e dal ragionamento elementare circa il mondo in cui viviamo. Questa è la ragione per cui la Bibbia afferma che chi non crede in Dio è **senza scuse**.

“Poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le Sue qualità invisibili, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere Sue; perciò **essi sono inescusabili**, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti [...]. E siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa” (Romani 1:19-22, 28).

⁹⁶ R. Jastrow, *A Conversation with Dr. Robert Jastrow*, George C. Marshall Institute.

⁹⁷ R. Jastrow, “*God and the Astronomers*”, Readers Library 2000, pag. 107.

Se dicessimo che quella automobile che sfreccia adesso sull'asfalto si è formata per caso, saremmo sicuramente derisi e ci verrebbe ricordato che quella automobile è stata costruita da qualcuno. Nessuno sarebbe disposto a credere che una casa, un vestito, una nave, o un aeroplano si siano fabbricati da soli. Proprio come nessuno sarebbe disposto a credere che le effigie dei presidenti americani sul Monte Rushmore siano il prodotto di milioni di anni di erosione casuale!



MOUNT RUSHMORE NATIONAL MEMORIAL - Monumento nazionale statunitense, situato nel South Dakota sudoccidentale. Si estende per 5,2 km²; è costituito da un gruppo di busti colossali di quattro presidenti degli Stati Uniti (George Washington, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt, Abraham Lincoln) scolpiti nella parete granitica della montagna. Le monumentali raffigurazioni variano dai 15 ai 21 metri di altezza, e furono scolpite fra il 1927 e il 1941 sotto la direzione dello scultore statunitense Gutzon Borglum.

Lei sa, professore, che per credere nella ‘creazione spontanea’ da Lei teorizzata, occorre avere una fede sconfinata nei miracoli? Sì, per credere che l’universo si sia creato da sé e si sia poi organizzato tutto da solo in sistemi di informazione, e che la materia, a un certo punto, sia divenuta viva, cosciente e pensante, è necessario avere molta più fede di quanta ne occorra per credere in un Dio Creatore.

Per quale ragione, allora, il mondo scientifico non rigetta una teoria razionalmente indifendibile come quella della ‘creazione spontanea’ da Lei enunciata? “**Molte persone, – spiega Michael J. Behe – compresi numerosi scienziati di fama, non vogliono che ci sia qualcosa all’infuori della natura. Essi non vogliono un essere soprannaturale che influenzi la natura [...]. In altre parole, essi apportano un *a priori*, un vincolo filosofico alla loro scienza che limita il genere di spiegazioni che essi accetteranno riguardo al mondo fisico. A volte ciò conduce a un comportamento bizzarro.**”⁹⁸

Per gli scienziati atei, l’origine e il significato dell’esistenza continuano a essere un mistero impenetrabile, ma per i Cristiani non è così; essi sanno da dove vengono, perché sono in questo mondo, e dove andranno: “**Noi infatti siamo opera Sua, essendo stati**

⁹⁸ M. J. Behe, *Darwin’s Black Box*, op. cit., p. 243.

creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo” (Efesini 2:10); “Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore” (Filippesi 3:20).

C. S. Lewis ha scritto: “Ciò che Satana mise nella testa dei nostri antenati fu l’idea che potessero «diventare come dèi», potessero essere indipendenti come se si fossero creati da soli, essere i padroni di sé stessi e inventarsi un certo tipo di felicità escludendo Dio, al di fuori di Dio. Da questo disperato tentativo ha avuto origine tutto ciò che definiamo la storia umana – denaro, povertà, ambizione, guerra, prostituzione, classi sociali, imperi, schiavitù – la lunga e terribile storia dell’uomo che cerca di trovare qualcosa di diverso da Dio che possa renderlo felice. Il motivo per cui questo non potrà mai avvenire è che Dio ci ha fatti, ci ha inventati, come un uomo inventa un motore; un’automobile è fatta per andare a benzina e non funziona con un altro tipo di carburante. Ebbene, Dio ha progettato la macchina umana perché funzioni grazie a Lui; è Lui stesso il carburante che il nostro spirito avrebbe dovuto bruciare o il cibo di cui avrebbe dovuto nutrirsi. Non ce n’è nessun altro. Ecco perché non serve a nulla chiedere a Dio di renderci felici a modo nostro senza preoccuparci della religione. Dio non può darci una felicità e una pace che siano al di fuori di Lui; esse non esistono.”⁹⁹

Gli atei sono soliti dire: “Il Cristiano è cieco, perché crede ciecamente in una verità rivelata.” Ma chi è il vero cieco? La sola osservazione dell’infinitesima parte di universo che noi possiamo vedere con i nostri occhi ci attesta che tutto ciò che esiste non è un prodotto del caso, ma l’opera di un Creatore: “I cieli raccontano la gloria di Dio e la distesa dei cieli dichiara l’opera delle Sue mani.” (Salmo 19:1)

È molto strano che gli scienziati atei continuino a esibire tanta presunzione, proprio adesso che il sogno di tante generazioni di vedere la scienza portare loro la felicità si è miseramente infranto. Invece di dare sicurezza, le conoscenze accresciute e le loro applicazioni costituiscono spesso una minaccia per la vita.

Lo scienziato ateo ride del credente? Ebbene, anche noi credenti potremmo ridere ascoltando le lezioni di sedicenti scienziati, i quali affermano che tutto è scaturito da una grande esplosione di una materia sbucata fuori dal nulla, e che tutto questo si sarebbe poi organizzato da solo e avrebbe prodotto la vita. Ma noi non possiamo ridere, dobbiamo rimanere umili e testimoniare la grandezza e la misericordia di Cristo.¹⁰⁰

Come vede, professore, la fede in Dio **non** è una fede ‘cieca’, ma l’unica fede ragionevole, sensata, intelligente. Gesù disse: “Io sono venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi” (Giovanni 9:39); e pregò così: “Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli” (Matteo 11:25).

Infine, professore, mi congedo da Lei con questa mirabile frase di Henry M. Morris (1918-2006), su cui La invito a riflettere: “La vera scienza non è mai in conflitto con Dio, e un vero uomo di scienza può, anzi **deve** essere un vero uomo di Dio.”

(© Lettera scritta il 7 Aprile 2013)

⁹⁹ C. S. Lewis, *Mere Christianity* (ed. ital. “Scusi, qual è il suo Dio?”), Edizioni GBU, Roma, 1981, pp. 69-70).

¹⁰⁰ “Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto [...]” (1Petros 3:15-16)

In un articolo pubblicato da un noto sito pro-life è stato (stranamente) scritto che Stephen Hawking “ha contribuito al progresso dell’umanità”. Innanzitutto va detto che il cosmologo britannico era favorevole all’aborto, alla sodomia, alla eutanasia e al suicidio assistito (anche se bisogna riconoscergli il merito di non avervi fatto personalmente ricorso). Quanto ai “buchi neri primordiali” e alla “radiazione di Hawking”, non sono mai stati osservati finora, e ciò è all’origine della mancata assegnazione del premio Nobel. Con la sua morte, ha avuto termine la sua lunga lotta contro Dio. “Dio deve morire” – aveva detto Hawking. Invece, purtroppo, è morto lui, e adesso sa che Dio vive.

Circa mezzo secolo dopo la morte del filosofo tedesco Friedrich Wilhelm Nietzsche (1844-1900), in una università, uno studente scrisse su una bacheca: “Dio è morto. Firmato Nietzsche.” Il giorno successivo, passando davanti a quella bacheca, lo studente lesse la risposta scritta da un altro universitario: “Nietzsche è morto. Firmato Dio.”



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - A. D. 2013)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Lettera%20a%20Stephen%20Hawking.pdf>